



COMITATO PER IL CENTENARIO
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

“Quando riceverete questo scritto, fattovi recapitare da un’anima buona, non piangete. Siate forti come avrò saputo esserlo io. Un figlio morto in guerra non è mai morto. Il mio nome resti scolpito nell’animo dei miei fratelli; il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata), gelosamente conservati, stiano a testimonianza della mia fine gloriosa”

1914
1918



2014
2021

IL PIAVE MORMORO NON PASSA LO STRANIERO

A cura di
Renzo Giusto
Progetto grafico e realizzazione
Renzo Giusto
Testi
Renzo Giusto
Redazione
Paola Ghiringhelli
Silvio Anselmi
Grafica di tutte le locandine
Renzo Giusto

Tutti i diritti sono riservati
Comitato per il Centenario
© Renzo Giusto

In copertina:

Sacrario di Fagaré

Qui a pochi passi, al Molin della Sega,
ebbero il battesimo del fuoco i “Ragazzi del ‘99”

La frase è tratta da una lettera del Tenente Adolfo Ferrero,
del battaglione Val Dora, caduto sull’Ortigara.



*Presidente
Luca Geronutti*

*Past President
Alessandro Vincenti*

*Coordinatore Scientifico
Renzo Giusto*

*Comitato Scientifico
Alessandro Vincenti
Gianluca Marchesi
Luca Geronutti
Marco Cimmino
Paul Wilcke
Renzo Giusto
Silvio Anselmi*

*Segreteria / Fureria
Silvio Anselmi*

*Grafica / Web Master
Renzo Giusto*

*Multimedia
Gianluca Marchesi*

*Aggregati
Marco Cimmino*



Luca



Alessandro



Renzo



Gianluca



Paul



Marco



Silvio

Ringraziamenti



Renzo Giusto

2014 - 2021;

6 Convegni, di cui uno internazionale;

3 Mostre;

27 Conferenze, alcune replicate in città diverse da Milano;

sul nostro sito abbiamo pubblicato, giorno dopo giorno tutti i Bollettini di Guerra ed i principali avvenimenti dal 20 maggio 1915 all'11 novembre 1918, seguendo lo scorrere giornaliero degli eventi come 100 anni fa e proponendo 105 approfondimenti redatti da docenti universitari ed esimi studiosi della Grande Guerra e di quel periodo più in generale. Tutto il materiale è tuttora in linea.

Questi i numeri.

Essere alpini a Milano non è cosa facile ed essere “Gruppo” sotto la Madonnina è ancora più arduo. Per questo la peculiarità del Gruppo Milano Centro è dedicarsi alla storia, alla memoria ed alla sua divulgazione.

Fu così che nacque nel 2014, da un'idea del Capo Gruppo di allora Sandro Vincenti, l'embrione del *Comitato per il Centenario* che fu in seguito ufficializzato nel marzo 2015 con atto di costituzione presso il Notaio Giuseppe Parazzini (già Presidente Nazionale ANA). “Quater gat”, in realtà sette, rimasti quasi subito 6, per tornare 7 in seguito.

Siamo partiti piano, cercando di concentrarci nel cercare argomenti inediti o poco conosciuti, nell'intento di dare una visione più completa di cosa è stata la Grande Guerra per tutte le componenti della nostra Nazione.

Abbiamo fatto scelte coraggiose come il convegno sui Cappellani militari, coinvolgendo relatori di tutte le confessioni, oppure quello sugli Arditi o la conferenza su D'Annunzio (poi replicata su invito a Cento ed a Manerba del Garda).

Indimenticabile il Convegno sulla Legione Cecoslovacca al Centro Documentale Esercito di Milano o la conferenza sulla “Dottoressa con la penna”, il Convegno internazionale al Pirellone, per non parlare della mostra *L'alpin del Domm* che ci impegnò moltissimo ma che ci diede l'opportunità di mostrare reperti inediti mai esposti prima concessi eccezionalmente dal Museo della Guerra di Rovereto e dalla “Raccolta storica degli Alpini” di Cantavenna.

Un immenso ringraziamento va in primis ai miei compagni di questo viaggio nella storia: Sandro, Luca, Gianluca, Paul, Silvio e Marco. Ci siamo impegnati sempre con abnegazione e senso di appartenenza, cercando di ottenere il massimo dal nostro sforzo, per garantire un certo livello e quindi un buon risultato. Se siamo riusciti in questo è perchè abbiamo funzionato come un orologio, dove non conta se sei un ingranaggio grande o piccolo, ma conta solo se funzioni in sincrono con gli altri.

Un grande grazie va a tutti i relatori che si sono succeduti nei vari eventi, senza di loro, che hanno creduto nelle nostre proposte e nel nostro modus operandi, tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Un altro grazie speciale va a tutte quelle Istituzioni Militari e Civili che ci hanno sempre sostenuto riservandoci riconoscimenti di cui andiamo oggi orgogliosi. Tra gli altri, l'inserimento nel Programma Ufficiale delle commemorazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il patrocinio della Commissione Europea. Inaspettato quanto graditissimo il dono della Bandiera Europea che il Vice Presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo On. Maullo volle consegnarci di Persona arrivando direttamente da Strasburgo.

Come dicevo sono stati anni impegnativi, gli ultimi complicati anche dalla pandemia, ma abbiamo continuato tutti assieme a volere fortemente continuare la nostra missione di divulgazione verso la cittadinanza e le scuole.

Spero che questi “quater gat” siano riusciti non solo a “fare un po' di storia” ma, nel contempo, ad affermare un approccio alla stessa obiettivo e scevro da condizionamenti o preconcezioni, il tutto basato su documentazioni storiche e fonti certe.

Renzo Giusto

Coordinatore Scientifico del “Comitato per il Centenario”

Prefazione



Col. Mauro Arnò

Sono ormai passati più di cento anni da quel “maggio radioso” in cui centinaia di migliaia di giovani italiani, provenienti da ogni parte d’Italia e da tutte le categorie sociali, con indosso l’uniforme grigioverde si avviavano al confine tra il Regno d’Italia e l’Impero Austro-Ungarico per l’inizio delle ostilità in quello che sarebbe stato poi definito il primo conflitto “planetario” nella storia dell’umanità.

Affardellati nello zaino di quei giovani, insieme a viveri ed equipaggiamenti, c’erano i sogni, le speranze e le ambizioni di ciascuno di loro che con l’esuberanza giovanile andavano incontro, inconsapevoli, a quella che sarebbe stata la più gloriosa impresa della nostra giovane Nazione, ma anche la più immane tragedia che il mondo avesse mai affrontato prima di allora.

Lombardi, Sardi, Pugliesi, Siciliani e giovani di ogni altra parte d’Italia si ritrovarono, all’improvviso, affratellati nel dramma della trincea, nella gloria dell’assalto e nella tragedia della morte. Per la prima volta, dopo molti secoli, essi si sentivano nuovamente un’unica anima protesa verso un traguardo comune: il compimento dell’Unità d’Italia.

Il sogno di Mazzini, Garibaldi, Cavour e di tanti altri Patrioti che avevano sacrificato la vita per l’ideale dell’Italia unita, era sul punto di realizzarsi ma al costo di seicentocinquanta mila morti, un milione e mezzo di mutilati e di sofferenze indicibili per tutti gli Italiani.

Ad oltre un secolo di distanza, di quei morti e delle sofferenze di quella immane tragedia, che ha segnato ogni famiglia italiana, rimane ancor vivo il ricordo e la memoria non solo nei monumenti ai Caduti, presenti in ogni Comune e Città, non solo nelle vie e nelle piazze intitolate ad Eroi noti o meno noti, ma nell’animo e nell’immaginario di tutti gli Italiani ai quali, ancora oggi, le note de “La leggenda del Piave”, le austere immagini dei Sacrali di guerra e il ricordo dei “Ragazzi del ‘99” fanno luccicare gli occhi per la commozione e fanno scorrere un brivido di orgoglio e di ammirazione per quanto i giovani di cento anni or sono seppero sacrificare nel nome d’Italia.

Sono particolarmente grato all’Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Milano, Gruppo “Milano Centro” per la meritoria opera di preservazione e diffusione della Memoria di quell’epopea, mediante la colossale e meticolosa attività di ricerca e divulgazione svolta dal “Comitato per il Centenario” – con il quale ho avuto buone opportunità di collaborazione - che, sin dal 2014 e fino ai giorni attuali, ha voluto ricordare gli eventi, i personaggi e le motivazioni che portarono all’ingresso dell’Italia nel primo conflitto mondiale.

Il grande sforzo organizzativo del Comitato che, nel corso degli anni del centenario, ha portato alla realizzazione di pregevoli conferenze, studi e seminari con interventi di illustri cattedratici e studiosi, destinato a fornire ad una vasta platea di Cittadini nuovi orizzonti per apprendere e comprendere quel periodo fondamentale alla formazione della coscienza e della consapevolezza della nostra Nazione, è oggi riepilogato in questa raccolta di atti che consegna alla Storia un valido strumento utile per le generazioni future a meglio comprendere le vicende e i drammi di quel passato, allo scopo di avere la forza e la determinazione per costruire un futuro migliore, grazie alla strada maestra che l’esempio di tanti Eroi di un secolo fa ha già lastricato per loro.

Colonnello Mauro ARNO’

6° Comandante del Centro Documentale Esercito Milano

Introduzione



Gen. Div. Giovanni Fantasia

“Le guerre non si celebrano, si ricordano”, così mi fece notare un Ufficiale del mio Stato Maggiore in occasione delle celebrazioni di un IV Novembre “Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate”.

La ricorrenza del Centenario della Prima Guerra Mondiale (dal 1914 al 1918) è stata appunto occasione per ricordare e rendere così omaggio ai tanti caduti, agli eroi, ai civili e ai militari protagonisti di una pagina di storia totalizzante.

La Grande Guerra, come venne anche chiamata dai contemporanei, fu veramente una guerra tra le più sanguinose che coinvolse l’Umanità e che ebbe ripercussioni in tutti i settori del vivere civile. Nel successivo assetto geopolitico, quattro imperi scomparvero (tedesco, austro-ungarico, russo e ottomano); sotto l’aspetto economico comportò un aumento spropositato del debito che condizionò la ripresa economica; la vita sociale subì pesanti stravolgimenti con la chiamata o il richiamo alle armi di quasi tutti gli uomini, in maggioranza contadini ma anche operai, e il conseguente impiego delle donne in attività lavorative nell’industria e nell’agricoltura che, tuttavia, favorì l’emancipazione femminile; in campo tecnologico non si è più vista un’accelerazione del progresso tecnologico come durante gli anni della prima guerra mondiale se si esclude l’invenzione dell’arma atomica durante il secondo conflitto mondiale; inoltre, culturalmente, la Grande Guerra ebbe un’influenza notevole sul mondo della letteratura e delle arti (Ungaretti, Gadda, Lussu solo per citarne alcuni).

In tale contesto si inserisce il Progetto del Centenario elaborato dal Comitato per il Centenario dell’Associazione Nazionale Alpini costituitosi in seno al Gruppo Milano Centro della Sezione di Milano.

Un poderoso programma di commemorazione costituito da Conferenze, Convegni, Rappresentazioni e Mostre che, tenuto conto della valenza sovranazionale della ricorrenza, ha coinvolto storici, cultori della materia, cattedratici e studiosi di respiro internazionale. Esso non si è limitato ad argomentazioni solo militari che pure trovano ampio spazio ma coprono ogni aspetto di quelli prima enunciati, geopolitico, economico, sociale, culturale e, infine, della valorizzazione della memoria. Tutto questo è compendiato nella raccolta degli atti di questo libro che copre un periodo superiore a quello normalmente dedicato a quello bellico ma che inizia dagli avvenimenti del 1914 per spingersi fino al 1921 con la traslazione del Milite Ignoto all’Altare della Patria.

E, quindi, tornando all’incipit, “le guerre si ricordano” ma, non fine a se stesse, lo si fa anche per “celebrare” l’eroismo, il sacrificio, il senso del dovere e l’abnegazione degli uomini e delle donne, delle truppe e dei civili che speravano in un mondo migliore o anche soltanto perché ritenevano che quello fosse il loro dovere.

Generale di Divisione Giovanni FANTASIA

Primo Comandante della Brigata di Supporto NRDC-ITA

in seguito Capo di Stato Maggiore di NRDC-ITA

Il pensiero, il sogno, la visione, ... il Progetto

*Sentire il bisogno di fare qualcosa
per preservare il ricordo, nel tentativo
di analizzarne i fatti per quello che sono
senza retorica
e senza giudizio preconfezionato.*

*Creare uno strumento che permetta
di fare divulgazione storica e culturale
per il cittadino, con un occhio di riguardo
alle nuove generazioni.*

I Garibaldini in Francia

*L'epopea di un sogno risorgimentale,
l'idea di libertà ed autodeterminazione
dei popoli, che ha portato già nel 1914
alla formazione del corpo di spedizione
garibaldino in Francia.*

Relatore
Dott. Andrea Bianchi



A.N.A. Gruppo Alpini Milano Centro - Sez. di Milano

Giovedì 6 Novembre 2014
Ore 20,30

Presentazione

Progetto Centenario

A seguire

**I Garibaldini
In Francia**

Sala Dante Belotti
Milano - Via Vincenzo Monti, 36
Ang. Via Rovani



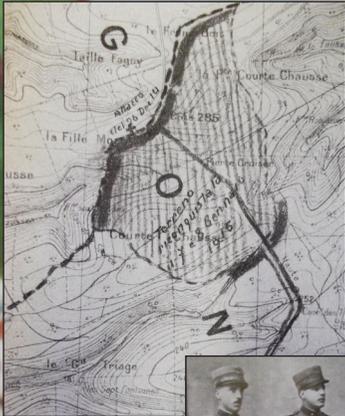
Comitato per il Centenario - Gruppo Alpini Milano Centro

La volontà e la memoria

Un progetto ambizioso, ma per gli alpini si dice che non esista l'impossibile. Allora si scala anche la montagna di libri e documenti che certificano la storia, per preservare la memoria e perpetuare le gesta ed i valori che hanno contribuito a costruire le fondamenta della nostra Nazione.

Lo spirito risorgimentale ed interventista

L'Italia, ancora neutrale, fu presente però semi-ufficialmente sul fronte francese dove da 6 mesi già si combatteva. Tenendo fede alle tradizioni di famiglia i fratelli Garibaldi, pronipoti di Giuseppe Garibaldi, costituirono dopo varie peripezie burocratiche e politiche, un'armata di italiani residenti in Francia e vennero inquadrati in un Corpo Speciale della Legione Straniera. Impiegati nella zona delle Argonne, fra il dicembre 1914 e il febbraio 1915, si fecero particolarmente onore, ma causa le enormi perdite il corpo venne successivamente sciolto. Purtroppo, su quei campi di battaglia persero la vita anche Bruno e Costante Garibaldi.



I fratelli Garibaldi nell'Esercito Italiano.
Da sinistra a destra: Sante - Ricciotti - Peppino - Monotti ed Elio.



L'apprensione, il disagio, la paura, l'appartenenza, la solidarietà

*Pagine sconosciute di una attività frenetica
che vide Milano protagonista
di una mobilitazione totale e solidale
senza precedenti.*

*Relatore
Dott. Andrea Bianchi*



A.N.A. Gruppo Alpini Milano Centro - Sez. di Milano

Giovedì 12 marzo 2015
Ore 21,00

1914-1918
Milano accoglie
i fuoriusciti
ed i profughi
Trentini e Friulani

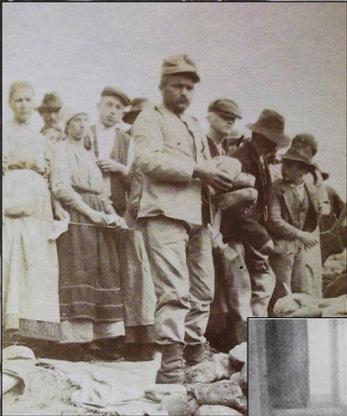


Sala Dante Belotti
Milano - Via Vincenzo Monti, 36
Ang. Via Rovani

Comitato per il Centenario - Gruppo Alpini Milano Centro

Milan col coeur in man

La guerra in Italia non era ancora scoppiata, ma i sudditi di Austria Ungheria di lingua italiana fremevano affinché si prendesse una decisione. Uomini dibattuti se combattere nella lontana terra di Russia con la divisa Imperial-regia o diventare disertori e scappare abbandonando tutti i loro averi. L'argomento metterà in evidenza questo stato d'animo dei fuoriusciti, raccontando la vicenda della Colonia Trentina che sorse a Milano per aiutare questi "profughi". Milano fu protagonista di uno sforzo enorme per accogliere i fuoriusciti da tutti i territori irredenti, trentini e friulani, dando loro la possibilità di ricostruirsi una vita senza perdere la loro identità e dignità. Già nel 1859 la città meneghina aveva istituito un piccolo centro di raccolta degli esuli provenienti dal trentino. Nel 1914 in via Silvio Pellico 14 nasceva la Commissione per i Fuoriusciti Trentini. Un censimento svolto nel 1918 contò 20.640 profughi. Un ulteriore censimento fu in forza del DL 27 giugno 1918 dell'Alto Commissariato Profughi di Guerra nel quale vennero compresi tutti i profughi del Veneto, Friuli, Trentino, Triestino, Adriatico e i cittadini italiani rimpatriati dall'estero per causa di guerra. e qui il numero fu spropositato: 43.320 Profughi.



N. 605



Sacco vuoto non sta in piedi

Quando si dice guerra si pensa subito ad armi e tragiche battaglie, ma non si pensa mai che dentro le divise c'è un uomo con tutti i bisogni che ogni essere umano ha. Uno di questi è mangiare e bere. A pancia vuota in guerra, come in pace, non si fa niente.

Moderatore

Prof. Gastone Breccia
Università di Pavia

Relatori

Alessandro Marzo Magno
scrittore e giornalista

Il cibo e la trincea: come il caffè è entrato nella prima colazione degli italiani e come il riso invece è stato respinto dalle tavole del Sud

Alice Colombo e Francesca Del Maestro
ricercatrici dell'arte - Museo del Risorgimento, Milano

Il cibo, l'alimentazione e le corvée nei tratti grafici di pittori-soldati al Fronte italiano

Dott. Andrea Bianchi
storico ricercatore

Il Comitato Nazionale dello Scaldarancio: una Onlus di cent'anni fa per avere sempre cibo caldo in trincea

Dott. Sergio Tazzer
Giornalista - Presidente CEDOS Grande Guerra

Militari e civili - La prima linea della sete

Prof. Gianluca Pastori
Università Cattolica, Milano

Ministro degli approvvigionamenti dal 1917 al 1918: la politica annonaria nazionale

Cap. (S.P.E) Enzo Gaglione
Corpo di Commissariato effettivo al dipendente
Reggimento di Supporto NRDC

La razione viveri speciale da combattimento delle Forze Armate Italiane

*Nella sala la Mostra iconografica
"CIBO E VETTOVAGLIE COME FUCILI E MITRAGLIE"*

MILANO
17 GIUGNO 2015
PALAZZO CUSANI



**MANGIAR
SI DEVE**

Convegno sull'alimentazione dei combattenti nella Grande Guerra
Milano - Sala Radetzky in Palazzo Cusani - via Brera 15
Inizio lavori ore 9,00

Organizzato da
Comitato per il Centenario - Gruppo Alpini Milano Centro
in collaborazione con
Comando Militare Esercito Lombardia

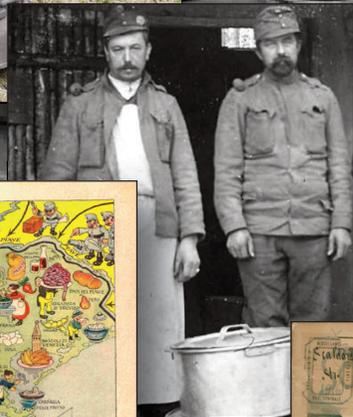
con il Patrocinio di

ESERCITO ITALIANO       

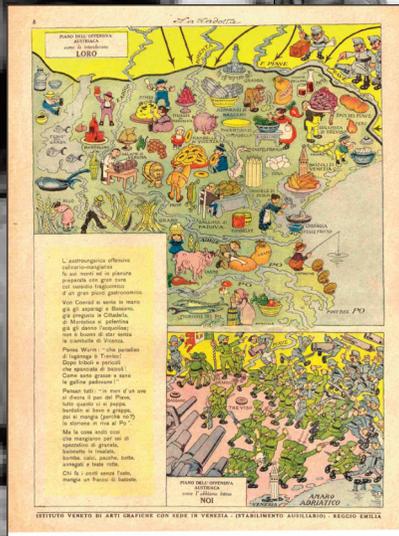
Logistica ed approvvigionamento

La nomina di Silvio Crespi a Commissario (poi Ministro) agli approvvigionamenti ed ai consumi del primo gabinetto Orlando (5 novembre 1917 - 22 maggio 1918) segna un punto di svolta importante nella politica annonaria italiana negli anni della Prima Guerra mondiale. La nuova gestione degli approvvigionamenti ebbe come logica conseguenza anche il miglioramento del sistema di distribuzione, sia ai soldati che alla popolazione.

Pagine incredibili di abnegazione ed impegno, come quello delle portatrici carniche, o delle salmerie tra i ghiacciai in inverno o nel fango delle trincee, testimoniano le difficoltà affrontate per dare sostentamento ai combattenti. Si pensò per la prima volta anche di redigere dei "menù" che potessero comprendere il giusto apporto di proteine e vitamine. Vennero, ad esempio, introdotte le arance ed il caffè, il riso e la possibilità di riscaldare il cibo con l'invenzione dello Scaldarancio. Dopo Caporetto, il dilagare austro-tedesco nelle pianure friulano-venete si trasformò ben presto nell' "offensiva della fame". Questo a riprova dell'importanza che ricopre l'aver il soldato non solo ben equipaggiato ma anche sostenuto.



Dott. Comm. SILVIO BENIGNO CRESPI
DEPUTATO DI CAPPINO BERGAMASCO



Cosa è rimasto di quei giorni?

*Un viaggio tra cimeli, storia
e foto in bianco e nero di oggi
per spiegare la guerra
di 100 anni fa.*

*Mostra fotografica
di Alessio Franconi*

*Immagini del Centro Studi
dell'Associazione Nazionale Alpini*

*Esposizione di cimeli
della I Guerra Mondiale
delle Civiche Raccolte Storiche, Milano*

La Mostra è stata prorogata al 22 novembre 2015

Milano
C I T
E X T
P O A

RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

**Palazzo Moriggia
Museo del Risorgimento**
Via Borgonuovo, 23 - Milano

4 settembre - 8 novembre

da martedì a domenica
4 settembre - 31 ottobre: 09-13 / 14-19,30
1 ottobre - 8 novembre 09-13 / 14-19,30
ingresso libero

SI COMBATTEVA QUI
1915 - 1918
Sulle orme degli alpini nella Grande Guerra

Mostra fotografica di Alessio Franconi
Immagini del Centro Studi A.N.A. Nazionale
Esposizione di reperti storici delle Civiche Raccolte Storiche

organizzato da

Comitato per il Centenario
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. - Sez. di Milano

www.civichraccoltestoriche.mi.it
www.alpinimilanoceentro.it
www.franconiphotos.eu

con il patrocinio

**“Bisogna rassegnarsi
fin che arriva un bel giorno
della felicità e ritrovarsi
tutti insieme”.**

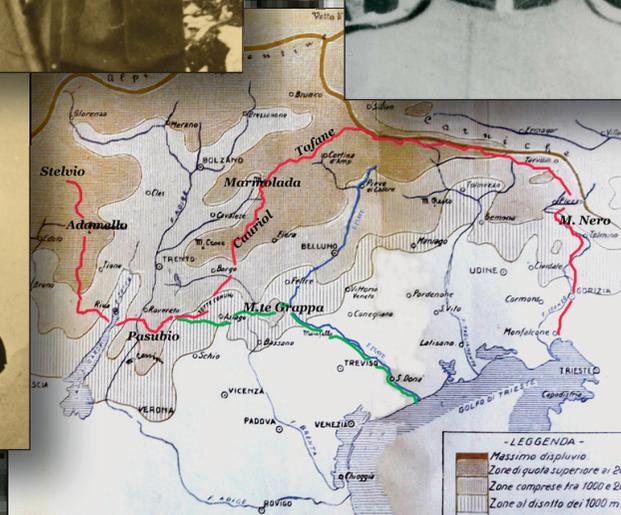
Queste le parole dell'ultima lettera inviata dal bisnonno, di parte materna, di Alessio Franconi, a sua moglie. Cadeva sull'Isonzo da lì a poco. Quante storie come questa?

Comincia così il periplo tra i resti delle trincee del fronte italiano. In questi luoghi che portano ancora i segni della tragicità del conflitto, si possono ancora incontrare i resti dei caduti, magari accanto ad un cespuglio di stelle alpine o di fiori di campo.

Dietro ad ognuno di quei segni ci sono stati uomini che hanno vissuto un'esperienza tragica, a noi lontana, disumana, che non può e non deve essere dimenticata.

Quegli uomini di diversi fronti si sono trovati a combattere nel pieno della loro giovinezza gli uni contro gli altri, quegli uomini sono i nostri bisnonni, siano essi Italiani, Francesi, Austriaci, Tedeschi, Sloveni od Ungheresi e la memoria del loro dolore non può andar persa. Il dolore patito da loro e dai loro familiari, il trauma che fu la Prima Guerra mondiale deve servire da monito.

La mostra, quindi, è un percorso emozionale oltre che storico, che attraverso incredibili foto inedite ed un percorso storico a pannelli, assieme ad oggetti significativi, accompagna il visitatore alla comprensione ed alla memoria.



Di non sola carne è fatto l'uomo

La moderna visione
di società e Stato multireligioso
portò il Regio Esercito alla nomina di
Cappellani militari di tutte le confessioni.

Moderatore

Dott. Sergio Tazzer

Giornalista - Presidente CEDOS Grande Guerra

Relatori

Prof. Gianluca Pastori

Università Cattolica Milano

Storia dell'Istituto Castrense nel Regio Esercito Italiano

Pastore Valdese Giuseppe Platone

Ricercatore

I Valdesi in grigioverde

Francesco Palazzo

Specializzando al Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano

Gli ebrei in grigioverde

Dott. Andrea Bianchi

Storico ricercatore

Gli operai militarizzati mussulmani

Gregorio Taccola

Dottorando Università degli Studi di Milano

L'archivio di Cesare Caravaglios
nelle Raccolte Storiche del Comune di Milano

Saverio Almini

Archivista

Il clero diocesano alle armi nel carteggio
dell'Arcivescovo di Milano Cardinal Ferrari

Dott. Walter Rossi

docente Università Terza Età,
membro Società Storica Guerra Bianca

Für Gott, Kaiser, Vaterland:
religioni nell'Esercito Austroungarico



Milano C I T E X T P O A

RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO STORIA MILITARE E COPERPASSI

Oltre la fede

1915 - 1918

L'aspetto multireligioso nell'Esercito Italiano

Giornata di studi
10 ottobre 2015
inizio lavori ore 9,00
fine lavori ore 17,00

Palazzo Moroggia
Museo del Risorgimento
Sala Conferenze
via Borgonuovo, 23 - Milano
ingresso libero fino esaurimento posti

Il Tribunale militare del Piemonte agli inizi del 20° secolo
come dal 1° settembre della prima guerra mondiale a viale della
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione di Milano per
gli "Anni di guerra" (1915-1918)

Organizzato da
COMITATO PER IL CENTENARIO
Milano - Bergamo - Brescia - Cremona - Lecco - Sondrio - Varese - Milano

con il Patrocinio di
AIFA - Via S. Stefano
EUROPEO
EUROPEO

con il sostegno di
OMNES
VES
ITALY

www.civicheraccoltestoriche.mi.it - www.alpinimilano centro.it

Soldato di Dio, Soldato della Nazione.

Fu il Gen. Cadorna a volere nell'Esercito la figura del "Cappellano Militare".

Con circolare 12 aprile 1915 furono, quindi, introdotti gli ecclesiastici sia all'interno delle caserme e, soprattutto, fra le truppe combattenti.

Molteplici furono però i problemi legati alla coscienza religiosa, principalmente fra quelli che condivisero la tragicità dei combattimenti, sino ad arrivare al grande problema dei "preti-soldato". Quasi tutti studenti di teologia, non avevano ancora i voti per officiare messa. Di conseguenza vennero trattati alla stregua degli studenti universitari e mandati, con fucile in spalla, a combattere. Da sottolineare però la visione ecumenica dell'iniziativa. Si annoverano tra i cappellani anche Ebrei e Valdesi, comunità che hanno dato un grande apporto al risorgimento ed all'unità d'Italia e che, essendo di conseguenza parte integrante della Nazione, dettero un grande apporto allo sforzo bellico, pagando un alto prezzo in numero di caduti. Inoltre venne concesso agli operai militarizzati libici che lavoravano nelle fabbriche di munizioni in Italia, di avere, oltre ad alcune concessioni legate alle loro tradizioni, la loro moschea.



Lassù, ogni tanto,
si trova ancora qualcosa ...

*L'aria fredda nei polmoni anche d'estate,
il bianco della neve, il verso del graco ...
Come è bello quassù,
perchè allora non rido?*

Foto di
Luigi Rinaldo

Drammatizzazione e ricerca storica
Gianluca Marchesi

Voci
Giulia Marchesi
Gianluca Marchesi

Coordinamento
Luca Geronutti
Paul Wilcke
Renzo Giusto



I giovedì culturali



Dallo Stelvio all'Adamello

IL VIAGGIO A MEMORIA

Proiezione in tre parti di immagini moderne dal fronte
con letture di scritti e testimonianze verso ... lassù.
foto di Luigi Rinaldo
voci di Giulia Marchesi e Gianluca Marchesi

Giovedì 21 Aprile 2016
Ore 21

Sala "Dante Belotti"
presso la sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - via Vincenzo Monti, 36
entrata da via Rovani

Proiezioni storiche: **GIANLUCA MARCHESI**
Organizzazioni: **LUCA GERONUTTI, PAUL WILCKE, RENZO GIUSTO**



Gruppo Alpino Milano Centro "Galeo Rinaldi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinismomilano.it - info@alpinismomilano.it

L'impronta di una esperienza

Quassù il silenzio della vastità che ti circonda in realtà fa addirittura baccano dentro di te. Indossi i tuoi moderni scarponi, la giacca tecnica, ti senti protetto. Perché allora la sensazione di dover chiedere "permesso?" Quello che ti colpisce è la bellezza del paesaggio. I pensieri volano come un graco sopra quelle distese bianche. Arrivare fin qui non è facile anche se c'è bel tempo, l'ambiente è severo.

Quante emozioni. Poi incontri un pezzo di filo spinato, 4 assi tenute assieme da 3 chiodi arrugginiti attaccate alla parete da qualche fittone di legno. Segno che lì c'era un "passaggio" per raggiungere una baracca di legno, in "sicurezza", che assomigliava più ad una cendua che ad un camminamento. Oggi in questi tratti si passa con imbragature, cordini di sicurezza e casco in ABS, come al Maroccaro.

Il panorama quasi scompare, restano impresse nella mente quelle reliquie di 100 anni fa che testimoniano le vicende umane di quella guerra combattuta dai nostri nonni e bisnonni a 3000 metri, con qualsiasi tempo, difficoltà e pericoli naturali sempre in agguato, tra fatiche incredibili e con equipaggiamenti inadeguati. Novelli Lucullo ci volevamo ingozzare di bellezza, ma questa è solo il suggestivo contorno alla storia che questi luoghi incantati hanno da raccontarci, di quel periodo in cui l'uomo decise che dovevano trasformarsi da paradiso in inferno.

Anche da molto lontano, si capisce che questa sarà una guerra diversa

*Arrivano i primi aiuti umanitari
e si mobilitano gli uomini del
American Field Service*

*Relatore
Prof. Francesco Tissoni*

"778"
del '14-'18

**Le Ambulanze americane
sul Fronte francese**

Conferenza del
Prof. FRANCESCO TISSONI

Giovedì 7 Luglio 2016 - ore 21

Sala "Dante Belotti"
presso la sede A.N.A. Sez. di Milano

Milano - Via Vincenzo Monti, 36
Entrata da Via Rovani

COMITATO PER IL CENTENARIO

A.N.A. Sez. di Milano

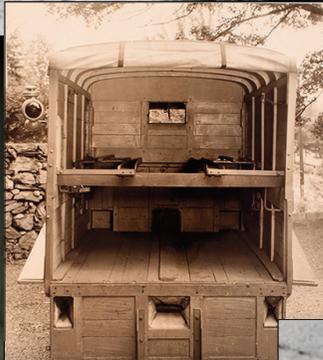
Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Dedecchi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpiniamilanoceentro.it - info@alpiniamilanoceentro.it

La sanità militare e gli aiuti da oltre oceano

“Mi venne in mente che, se avessi creato una macchina - un'arma - che avrebbe permesso, grazie alla sua rapidità di fuoco, ad un uomo soltanto di compiere in battaglia il dovere di cento uomini, avrebbe sostituito in gran parte la necessità di grandi eserciti e, di conseguenza, l'esposizione in battaglia ed alle malattie sarebbe notevolmente diminuita”.

Scriveva così Richard Jordan Gatling nel 1877. La sua mitragliatrice, nata nel 1861, invece fece scuola e fu utilizzata sino alla guerra russo-giapponese del 1905.

Allo scoppio della Grande Guerra gli armamenti erano già molto più evoluti e variegati, in pratica era cominciata la prima guerra tecnologica. Cannoni, esplosivi, gas, trappole, fili spinati e mitragliatrici, appunto, tutta scienza ed ingegneria al servizio della dama nera. La sanità era l'unica a non essere pronta a questo nuovo scenario e si dovette all'inizio improvvisare per poi passare, anch'essa, ad altri standard per poter salvare quante più vite possibile. I corpi spesso non erano solo feriti, ma dilaniati da quel tritacarne che era la battaglia con armi da fuoco potenti, spesso supportate da altre “novità” come i gas ed i lanciafiamme. I feriti andavano trasportati velocemente e gli ospedali dovevano essere organizzati. Una guerra nella guerra fatta di grande umanità, sacrificio ed abnegazione ma anche di studio di nuove metodologie operatorie e terapie innovative in tutti campi, perché oltre ai feriti c'erano i malati.



Disobbedire e vincere

*Il “libretto rosso” di Cadorna,
una visione ottocentesca
alle prese con la guerra moderna.
Ma gli alpini fecero di testa propria ...
e fu vittoria.*

*«Giù il cappello davanti agli alpini,
è stato un capolavoro!»*

Alice Schalek

Relatore

Prof. Gastone Breccia

Drammatizzazione

Gianluca Marchesi

Voci

Giulia Marchesi

Gianluca Marchesi

Coordinamento

Renzo Giusto

Un'attività rientra nel Programma
Nazionale della Comunicazione
e della Cultura del Ministero della Difesa
in collaborazione con il Comitato Nazionale
Alpini e il Museo Alpino
di Abbiategrasso

MONTENERO

1915: L'ITALIA VA IN TRINCEA

Conferenza del *Prof. Gastone Breccia*

4 ottobre 2016 - ore 21

Circolo Volta - Salone delle conferenze
Milano, Via G. Giusti 16

“Le Serate Culturali”

Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano
Organizzazione: Comitato per il Centenario
Con la partecipazione del Coro A.N.A. di Abbiategrasso

Gruppo Alpini Milano Centro "Gladia Rotundo" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano.com - info@alpinimilano.com

Da Ottone III ai giorni nostri, la storia si ripete

Storia di una città da sempre divisa tra stati,
religioni, idee politiche.
La distruzione prima della rinascita.

introduzione
Prof. **Gianluca Pastori**

Relatore
Gen. (ris.) **Tullio Vidulich**

anno 41 - N. 221 Milano - Giovedì, 19 Agosto 1916

CORRIERE DELLA SERA

La pubblicazione che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:
La Nuova del Centro - L'Espresso - Il Nuovo Mondo - Corriere del Povo

Le truppe italiane entrate in Gorizia

Il nemico in rotta inseguito - Oltre 10.000 prigionieri - Enorme bottino

COMANDO SUPREMO 9 Agosto. **Il nome della vittoria** **Gorizia** **La strategia di Cadorna**

Oggi le nostre truppe sono entrate in Gorizia. Gli ultimi soldati di loro, dopo l'ultimo combattimento al passo delle scarpate, in queste battaglie avevano compiuto la conquista della città di Gorizia e di Prosecco, superando gli ultimi ripari avversari che vi si erano assediati.

Tuttavia a essere finora tenute salde di cadaveri morti, avevano armi, munizioni e materiali di ogni specie abbandonati dall'avversario in tutta completezza.

All'indomani ripartì dalle brigate Cavale e Paria passano a grande frotte di cui il nemico aveva in parte fatto saltare i ponti, e si affrettava nella sua ritirata. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri colti in una trappola dove il fianco allungamento.

Una parte opera le insensibili truppe del genio, sotto i loro alleati artiglieri avversari, gettarono i ponti e ristarono questi danneggiati dal nemico.

Un Corso Sereno fu respinto nei suoi attacchi simili contro la via del Monte San Michele, ed occupati altri cimiteri nel centro del paese di S. Martino.

Il nemico trasportò dei prigionieri alcuni accolti sopra i dischi, ma altri costretti ad affluire nelle stazioni di concentramento.

Non è stato ancora possibile verificare l'estesa del bottino di guerra che risulta enorme.

Firmato: CADORNA.

I primi 3 giorni di battaglia

Una parte opera le insensibili truppe del genio, sotto i loro alleati artiglieri avversari, gettarono i ponti e ristarono questi danneggiati dal nemico.

Un Corso Sereno fu respinto nei suoi attacchi simili contro la via del Monte San Michele, ed occupati altri cimiteri nel centro del paese di S. Martino.

Il nemico trasportò dei prigionieri alcuni accolti sopra i dischi, ma altri costretti ad affluire nelle stazioni di concentramento.

Non è stato ancora possibile verificare l'estesa del bottino di guerra che risulta enorme.

Firmato: CADORNA.

Il nome della vittoria

Gorizia, 19 agosto. La città, dopo essere stata per tre giorni in mano al nemico, è stata riconquistata dalle truppe italiane. Il nemico è in rotta e inseguito. Oltre 10.000 prigionieri sono stati fatti. Un enorme bottino di guerra è stato fatto. Le truppe italiane sono entrate in Gorizia.

La strategia di Cadorna

Il generale Cadorna ha adottato una strategia di accerchiamento della città di Gorizia. Le truppe italiane hanno attaccato la città da tutti i lati, costringendo il nemico a ritirarsi. Il nemico è stato inseguito e sconfitto. Le truppe italiane hanno fatto un enorme bottino di guerra.

**Damus et donamus cum omni jure
Johanni Patriarchae et Ecclesiae
Aquilejensis medietatem
unius Castellii dicti Siliciani
et medietatem unius villae
quae sclavonica lingua vocatur ...**

GORIZIA

17 NOVEMBRE 2016 - ore 21

“La Sesta Battaglia dell' Isonzo Cento anni fa la conquista di Gorizia”

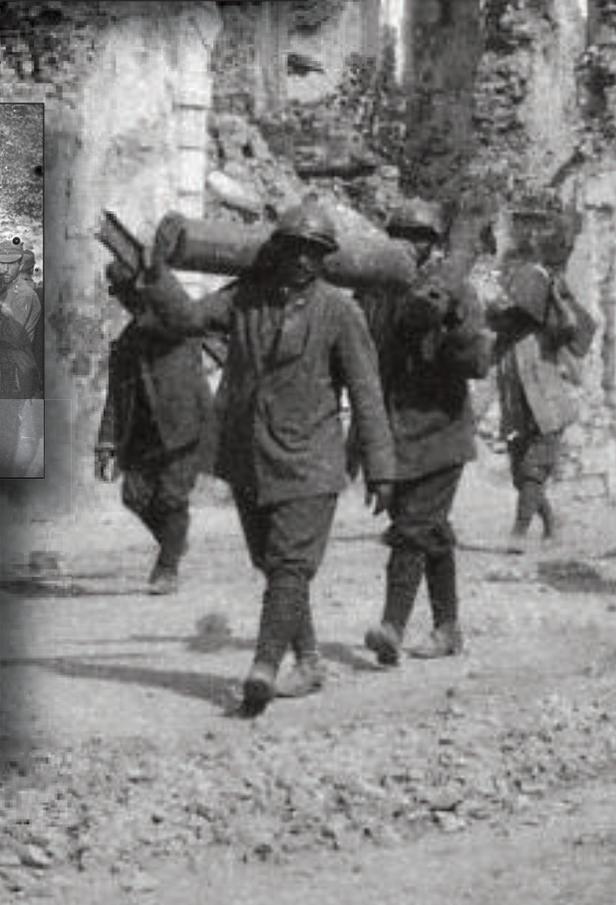
Relatore Gen. Tullio Vidulich

Sala “Dante Belotti”
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Entrata da Via Rovani

Gruppo Alpini Milano Centro “Giulio Bedeschi” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinmilanocentro.it - info@alpinmilanocentro.it



*Fu come l'aria che non lascia
un punto al punto quò l'aria
quò miso il niente*
Gabriele D'Annunzio



*“Damus et donamus cum omni iure
Johanni Patriarchae et Ecclesiae
Aquilejensis medietatem
unius Castelli dicti Silicani
et medietatem unius villae
quae sclavonica lingua vocatur Gorizia”*

Il nome di Gorizia compare per la prima volta nell'anno 1001, in una donazione effettuata dall'Imperatore Ottone III che cedeva il Castello di Salcano (“il Castrum Silicanum”) e la villa di Gorizia (un borgo di modeste dimensioni) per metà a Giovanni, Patriarca di Aquileia, e per metà a Guariento, conte del Friuli.

Comincia così la storia ufficiale di quello che allora era un piccolo borgo, che rimarrà sempre diviso e conteso tra due popoli e due stati.

L'alba del 16 giugno 1916 vide uno dei più grandi sforzi delle armate italiane, già reduci dall'impresa di fermare la Strafexpedition in Trentino. Conquistare il campo trincerato di Gorizia poteva aprire la strada verso Trieste e quindi Lubiana. Dirlo una cosa, farlo un'altra. Era una zona d'importanza vitale per l'Austria e le difese erano state predisposte in maniera esemplare. Dal Sabotino al San Michele era un susseguirsi di formidabili difese.

L'attacco fu pianificato nei minimi dettagli, ma fu fondamentale lo spirito dei soldati italiani. Fu vittoria, ma a caro prezzo, tanto che la nostra bella città ancora oggi si porta dietro l'appellativo di “maledetta”.

1916 - 1917 la piccola era glaciale

Sopra i 2.500 metri di quota si può andare tranquillamente sotto zero.

D'inverno, durante il conflitto, si registrarono temperature oltre i -35° . Ma qui si combatteva anche più in alto, sino addirittura sui 3.678 mt. del San Matteo.

Bisognava prendere le cime e controllare passi e forcelle attraverso i quali si poteva osservare, bombardare e magari passare per introdursi nelle valli e da lì conquistare le pianure.

Il settore Lombardo era vitale, se gli austriaci passavano, avrebbero portato la guerra sul basso Mincio e forse sino al Po, tagliando fuori tutto il nord-est. La Lombardia sarebbe stata in grave pericolo e sarebbero state in pericolo le industrie belliche del comparto Milanese.

Il nemico però non era solo l'altro schieramento, si doveva fare i conti con l'ambiente in cui si operava.

Freddo, congelamenti, neve, tempeste, seracchi, valanghe, frane, difficoltà di collegamenti, comunicazioni ed approvvigionamenti, malattie, isolamento, la lista è lunga. In questo contesto, uomini eccezionali, alpinisti fortissimi, si trovarono loro malgrado a combattere gli uni contro gli altri in uno dei posti più belli delle Alpi, colorando di rosso del loro sangue e di nero delle esplosioni il bianco dei ghiacciai.



Avanti, avanti, sempre avanti. Quando ci fermeremo? In quanti resteremo?

*Dal filo spinato del Golgota degli Alpini
alla penna sul tavolino che disse: BASTA!*

Introduzione

Dott. Angelo Pirocchi

Relatore

Gen. (ris.) Tullio Vidulich



2 marzo 2017 - ore 21

“Dal Monte Ortigara a Villa Giusti”

Introduzione Angelo Pirocchi
DIRIGENTE UFFICIO MILITARE - MILANO

Relatore Gen. Tullio Vidulich

Sala “Dante Belotti”
sede A.N.A. Sez. di Milano

Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Entrata da Via Rovani

Gruppo Alpini Milano Centro “Giulio Beleschi” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - info@alpinimilano centro.it

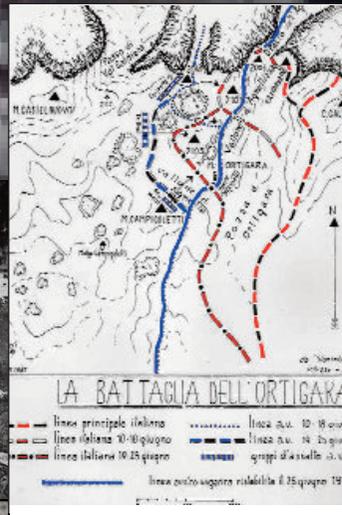


“Siate forti come avrò saputo esserlo io”

Questa volta il teatro ove si scrive un'altra pagina di storia è l'Altopiano di Asiago, il principale protagonista il Monte Ortigara. Non si trattò di una battaglia combattuta con nitidezza strategica e piani tattici sapientemente studiati. La vetta fu conquistata e persa in più riprese con innumerevoli sbagli strategici e tattici da parte del Comando italiano. La battaglia dell'Ortigara fu un tragico Golgota, dove gli alpini si sentirono comandare, perentoriamente, di ... “attaccare”. Provatì e sfiduciati battaglioni di alpini, fanti e bersaglieri si gettarono ancora una volta nel carnaio del micidiale fuoco nemico per concludere l'ultimo atto dell'eroico sacrificio.

Il battaglione Cuneo, nuovo sul terreno dell'Ortigara, rioccupò la quota 2.003 che mantenne fino al 29 giugno 1917 quando fu catturato insieme al battaglione Marmolada e inviato nei lager austriaci.

Complessivamente la 52^a Divisione perse nella Battaglia dell'Ortigara 12.633 uomini, dei quali ben 5.969 soltanto l'ultimo giorno, il 25 giugno. Innumerevoli le prove di dedizione e di solidarietà, le sofferenze vissute da un'intera generazione di soldati e di civili, i quali, a fianco dei nostri ragazzi in divisa, diedero un significativo contributo nel sostenere la Patria in guerra. Ancora lunga la strada per Villa Giusti.



**Una guerra nella guerra,
un fronte uguale ma diverso,
una Nazione che interrompe
una guerra per fare
una rivoluzione**

*Politica, interessi, fazioni, sogni,
rivendicazioni, programmi, visioni, proclami,
promesse, pianificazioni, speranze, ...
risultato?...*

Si continua a morire.

Relatore
Prof. Marco Cimmino



**“Il Fronte Orientale
non c’è più”**


“Le Serate Culturali”
COMITATO PER IL CENTENARIO
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano
COMITATO PER IL CENTENARIO

23 marzo 2017 - ore 21

Relatore
Dott. Marco Cimmino
Storico militare, specializzato nello studio della Grande Guerra,
membro della Società Italiana di Storia Militare e della società del Museo della Guerra di Rovereto,
Presidente della Commissione Premio IFMS

Sala “Dante Belotti”
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Entrata da Via Rovani



Gruppo Alpini Milano Centro “Dante Belotti” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilancentro.it - info@alpinimilancentro.it

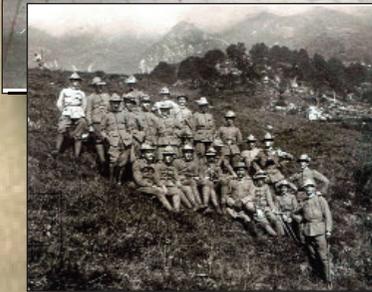
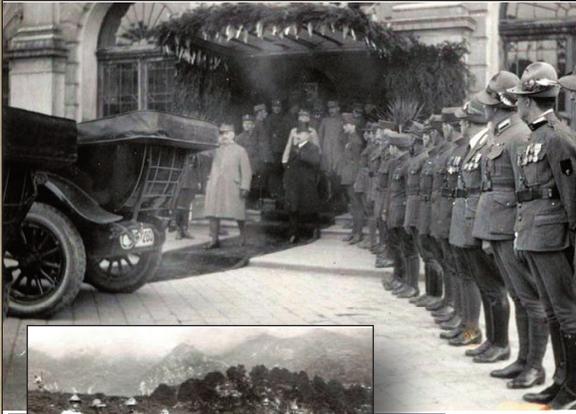
Interessi egemonici ed ideologie di massa

Il fronte orientale, fu aperto nell'agosto 1914 con l'invasione russa della Prussia orientale. Lungo quella linea si scontrarono Germania, Austria-Ungheria e truppe ottomane di supporto da una parte (con l'affiancamento della Bulgaria nel 1915) e l'Impero russo dall'altra, a cui si unì per poco tempo la Romania. La fronte era immensa, le divisioni tedesche tenevano settori larghi 20-30 km., nelle fiandre la stessa porzione di territorio vedeva impegnate ben 8 divisioni. Nonostante la superiorità nelle tattiche e negli armamenti delle potenze centrali, la Russia, avvantaggiata dal suo enorme potenziale umano, non fu mai completamente sconfitta sul campo. La sconfitta della Russia avvenne solamente a seguito delle rivolte interne socialiste. Con il trattato di Brest-Litovsk del 3 marzo 1918 i russi escono definitivamente dal conflitto e cominciano la loro "privata" guerra civile. Gli imperi centrali poterono dirottare buona parte delle divisioni su gli altri fronti. La storia dal versante italiano registrò bruschi cambiamenti con nomi e vicende ancor oggi indelebili: Caporetto, ritirata e resistenza lungo il Piave, Vittorio Veneto e, per finire, la firma dell'armistizio di Villa Giusti.



Da ginnasti ad eroi

Sokol è un movimento fondato a Praga il 16 febbraio 1862 da Miroslav Tyrš e Jindřich Fügner. Si rifacevano alla massima di Giovenale "mens sana in corpore sano". La loro filosofia promuoveva i valori morali e nazionalistici attraverso la pratica sportiva, specie di gruppo. L'associazione cresce e si politicizza a difesa dell'entità Ceca. Allo scoppio della Grande Guerra il movimento viene bandito all'interno dell'impero austro-ungarico. Fedele alle sue radici diventa il faro dei movimenti irridenti cecoslovacchi in patria e nel mondo. Fu così che si organizzarono prima in gruppi, spesso prigionieri e disertori che non volevano combattere per uno stato che non era il loro, ma volevano la libertà della loro nazione. La legione fu istituita il 21 aprile 1918 mediante una convenzione tra il Presidente del Consiglio italiano Vittorio Orlando ed il generale Milan Rastislav Štefánik. Ciò equivale al suo riconoscimento come governo "de facto" e in tal modo l'Italia precedette gli Alleati nel dare legittimità alla costituenda Ceco-Slovacchia. Štefánik ricevette la bandiera di combattimento nel corso di una solenne cerimonia all'Altare della Patria il 24 maggio 1918 alla presenza delle massime autorità. Questi valorosi dettero un grande contributo alla vittoria, consci che in caso di cattura sarebbero stati subito giustiziati come traditori.



E la nave si accosta pian piano,
salutando: Italia sei bella
nel vederti mi sembri una stella
oh morosa ti debbo lasciar

*Lontana è la Patria e lontana è la baita.
Ieri come oggi, si deve compiere il proprio
dovere per difendere la Patria
anche lontano da casa.
“... paura non ho,
quando avrò vinto ritornerò!”*

Relatori
Gen. C.A. (alp.) Giorgio Battisti
Prof. Giovanni Cerino Badone



**LA TRINCEA
LONTANA**

*L'esperienza di combattimento
delle truppe italiane all'estero
durante la 1ª Guerra Mondiale
sui fronti francese, africano,
balcanico e del medio oriente*

COMITATO PER IL CENTENARIO
25 maggio 2017 - ore 21
Relatori
Gen. C.A. (alp.) Giorgio Battisti
Prof. Giovanni Cerino Badone
Docente presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito

Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Entrata da Via Rovani



Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - info@alpinimilano centro.it

Chi conta in geopolitica?

*Ci sono tre modi per contare:
perché si è una potenza;
perché si è utili a una o più potenze;
perché si può danneggiare una potenza
rilevante.*

*L'Italia voleva essere annoverata tra le
potenze del mondo.*

*In realtà qualche numero lo aveva, non gli
mancava l'intelligenza, l'imprenditorialità, e la
forza di progredire in molti campi. Stavamo
sfornando grandi studiosi, ingegneri, medici,
ricercatori ed umanisti d'altissimo livello.*

*L'Italia era riconosciuta come culla della
civiltà, "patria dell'erudito". Ma giovane Stato
ancora in costruzione non aveva una colonia
come gli altri, non aveva protettorati e, poi,
c'era la questione di Suez.*

*Bisognava essere pronti a difendere gli interessi
nazionali anche fuori dai nostri confini, vuoi per
sicurezza interna, vuoi per salvaguardare le
nostre vie di approvvigionamento e gli interessi
commerciali che ormai non riguardavano più,
da tempo, solo il bacino mediterraneo.*

*Così si formarono i corpi di spedizione che si
trovarono ad operare nel nord Africa, nei
Balcani, in medio oriente ed in Francia.*

*Fronti lontani e poco considerati che però
avevano un importanza strategica
fondamentale e dove i nostri soldati
dimostrarono le loro migliori doti.*



**Vigilantia affonda,
affiorano gli interessi,
entra in campo
una nuova arma: la finanza ...
i morti rimangono**

*Cambiano gli equilibri, specie quelli finanziari.
La guerra apre un nuovo fronte che non finirà
di fare vittime dopo l'armistizio.*

Relatori
Prof. Andrea Saccoman

**GLI USA
ENTRANO
IN GUERRA**

COMITATO PER IL CENTENARIO
15 giugno 2017 - ore 21
Relatore
Prof. Andrea Saccoman
Università Bicocca di Milano
Esposizione diorama tematico 1:1
a cura di Davide Tonicello
Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Entrata da Via Rovani

Le Serate Culturali"
COMITATO PER IL CENTENARIO
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

La Grande Guerra Europea:
Il fronte Ialo-austro-ungarico
Ciclo di incontri tematici del
Comitato per il Centenario

L'iniziativa rientra nel Programma
Ufficiale delle commemorazioni
del Centenario della prima Guerra
mondiale a cura della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione per
gli Anniversari di interesse nazionale

Euroleges

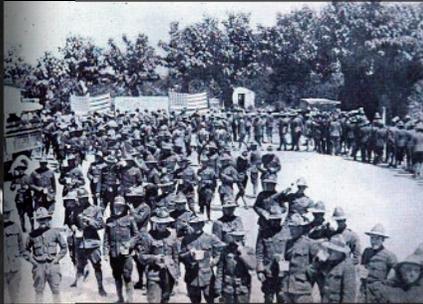
Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilanoceentro.it - info@alpinimilanoceentro.it

Il Leone americano

Quando si pensa agli americani in Italia, nella Grande Guerra, si pensa subito ad Ernest Hemingway, che arrivò dopo Caporetto e che non era un soldato combattente, fu ferito per caso trasportando del cioccolato ad un campo di nostri Arditi.

Si crede così, comunemente, che i soldati americani siano stati impiegati solo nei reparti logistici e sanitari. In verità, un reggimento americano combatté anche sul Piave, il 332nd Infantry Regiment che poté fregiarsi del prestigioso Leone di San Marco.

Con l'arrivo massiccio degli aiuti da oltre oceano arrivarono anche molti debiti, che in seguito, amici e nemici dovettero pagare in qualche modo. Era cominciata una guerra diversa, fatta di interessi industriali, bancari, finanziari, dove il controllo di un territorio era gestito più dalla finanza che dalla politica. Anzi, la politica era finanza. Questo modello ebbe conseguenze immediate e portò ben presto a nuove tensioni nella vecchia Europa alle prese con il suo riassetto post bellico. Quella che per noi era la quarta guerra d'indipendenza, per gli U.S.A. era un'opportunità. Ne fu prima prova l'ingerenza di Wilson alla Conferenza di Parigi. Combattuto quasi niente ma sborsato e prestato tanto, quindi

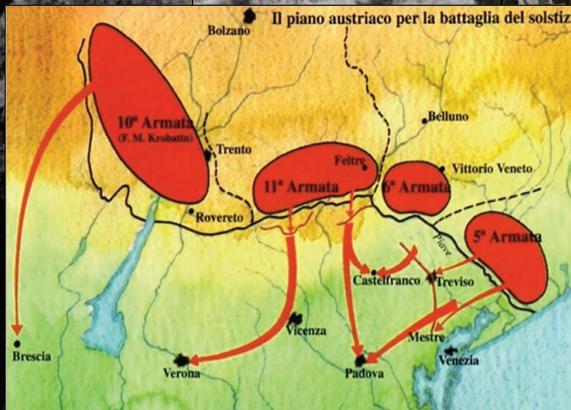


IL DISASTRO DI CAPORETTO

Il Bollettino Cadorna censurato che provocò il siluramento del Generale

Sotto l'impeto nemico ma più ancora per l'inqualificabile tradimento di alcuni reparti della 2ª Armata e precisamente delle Brigate Roma-Foggia-Pisa-Elba (79-80 280-281-282 261-262) il nemico ha potuto entrare sul suolo sacro della Patria. Che Dio e la Patria li maledicano.
28 Ottobre 1917.

Adatto all'eterno disprezzo del mondo intero le Brigate Arno (213-214) e Lazio (233-234) che ignominiosamente e volontariamente hanno ceduto le armi che ad esse furono affidate per il bene della Patria.
29 Ottobre 1917.



Alla fine resta solo una domanda: perché?

Eppure sapevamo tutto. Ci aveva informati il 20 ottobre il disertore boemo Ten. Maxim, che si era consegnato con notizie dettagliate sull'attacco imminente. Il 22 il Corriere annuncia un "attacco imminente" ed il Re si reca al fronte.

Il 23 Cadorna tiene consiglio di guerra. Le trascrizioni sono agghiaccianti. "Mi? A mi 'n manca gnente. Mi manca solo un campo di prigionia per i nemici che cadranno nelle nostre mani".

Ma il 24 i cannoni di Badoglio restano inspiegabilmente muti e pochi giorni dopo i prigionieri erano 300.000. Sì, ma italiani! I bombardati siamo noi e quando finisce la grandine di fuoco, piccoli gruppi di mitraglieri leggeri e mortai d'assalto tedeschi fanno prigionieri interi reggimenti. Troppi soldati italiani in prima linea, spesso tagliati fuori dal combattimento; troppo pochi nella seconda linea, travolta in poche ore. I gas fecero vere e proprie stragi, le maschere erano inadeguate. "I soldati sono tutti al loro posto, col fucile fra le mani e la maschera al volto", erano impietriti nella morte. Plezzo, Tolmino, Caporetto, in poco tempo Rommel arriva al Tagliamento quasi senza sparare un colpo. Era cominciata una disordinata ritirata di 150 km. sino al Piave. Cadorna si scaglia contro le sue truppe.

La retrovia produttiva è in pericolo, il nemico punta sulle tre direttive Padova, Verona e Brescia. Milano sarebbe presa, la guerra persa.

Due Capitani italiani, aquile diverse nel cuore, una strada di campagna, ... così cominciò la pace

*Cambiano gli equilibri, specie quelli finanziari.
La guerra apre un nuovo fronte che non finirà
di fare vittime dopo l'armistizio.*

Relatori
Gen. (ris.) Roberto Segarizzi



PRE-ARMISTIZIO DI AVIO

COMITATO PER IL CENTENARIO
"Le Serate Culturali"
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

26 ottobre 2017 - ore 21

Relatore
Gen. Roberto Segarizzi

Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Entrata da Via Rovani

 La Grande Guerra Europea: il fronte italo-austriungarico. Ciclo di incontri tematici del Comitato per il Centenario.
 L'iniziativa rientra nel Programma Ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale.

Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilanoceentro.it - info@alpinimilanoceentro.it

Tra le pieghe della storia, la grande verità

Tutti si ricordano dell'armistizio di Villa Giusti".

Ma come si sono svolti veramente i fatti che portarono alla storica fine della guerra in Italia?

Pochi si ricordano o sanno che fu un anonimo capitano austriaco a presentarsi alle porte di Avio chiedendo di conferire con un ufficiale superiore italiano brandendo uno straccio bianco legato ad un'asta.

Da quel momento un susseguirsi di eventi più o meno segreti si susseguirono per arrivare ad un'intesa tra i belligeranti per poter scrivere la parola fine su quel conflitto che tanti patimenti aveva causato da ambo le parti. Avio, la bella località trentina a due passi dal Garda è stata il teatro dove si svolsero questi avvenimenti così importanti per la definizione dell'armistizio.

Tra quasi roccamboleschi trasferimenti ed intricate trattative, si dipana la cronologia degli incontri e si delineano le figure dei protagonisti.



... calmo e placido al passaggio ...
questa notte andremo di là,
attenti di quà!

“si fractus illabatur orbis,
impavidum ferient ruinae”

*Circolare del Comando Supremo, n° 111660.
Quando si combatte sull'uscio di casa le cose
cambiano, la volontà si moltiplica ...,
bisogna assumere la forma dell'acqua.*

Moderatore

Gen. (ris.) Giovanni Fantasia
Presidente emerito U.N.U.C.I.

Relatori

Prof. Andrea Saccoman

Università degli studi Bicocca, Milano

Come uscire dalla guerra di trincea: le truppe d'assalto

Dott. Angelo Luidi Pirocchi

Ricercatore, storico, libraio indipendente, editore

Origini e sviluppo dei reparti d'assalto del Regio Esercito

Dott. Roberto Roseano

Storico, scrittore, fotografo.

Vincitore 50ª edizione del premio Acqui Storia - sez. narrativa

Decorati e caduti degli arditi.

Alcuni erano ragazzi del '99

Prof. Gianluca Pastori

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Arditi, politica e società

Prof. Gastone Breccia

Università degli studi di Pavia

*"La forma dell'acqua" (Sun Tzu), ovvero i presupposti
teorici dell'impiego delle truppe d'assalto.*

Considerazioni sulle forze speciali moderne.



COMITATO PER IL CENTENARIO

1917-1918

ARDITI

SI FRACTUS ILLABATUR ORBIS, IMPAVIDUM FERIENT RUINAE

Convegno

Milano, 9 novembre 2017

“Sala dei Comandanti”

Centro Documentale Esercito
via Vincenzo Monti, 59
inizio ore 14,30 - fine ore 18,00

La Grande Guerra Europea: il fronte italo-austro-ungarico. Casi di eccellenza tattica del Comitato per il Centenario

L'iniziativa rientra nel Programma Ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli Anniversari di Interesse nazionale

Logo of the European Union, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Pavia, Euroleges, A.N.A. Sez. di Milano, and other participating organizations.

“Ardito! Il tuo nome esprime coraggio, forza e lealtà”

Era chiaro che bisognava trovare una soluzione alla guerra di posizione, con i suoi estenuanti ed inutili attacchi frontali effettuati ad ondate successive su larghi settori del fronte.

Eppure, già nel '15, azioni come quella della conquista del Monte Nero, avevano dimostrato che concentrandosi su obiettivi definiti con piccoli gruppi d'attacco, determinati e bene armati, si potevano ottenere risultati tangibili. I tedeschi, nel '17, avevano costituito le Sturmtruppen e ne conoscemmo l'efficacia a Caporetto. Dal mese di marzo lo Stato Maggiore tenta di correre al riparo. Il 1° luglio viene costituito il primo reparto. In poco tempo si guadagnarono un rispetto senza pari presso le truppe nemiche. Sul Carso, come sul Grappa (dal Pertica al Col Moschin), sul Piave (da Fagaré a Cortellazzo), Montello, Giavera, Falzé, Sernaglia, Moriago sempre si sono distinti per coraggio e volontà di vittoria. Fondamentale il loro apporto nella Battaglia finale di Vittorio Veneto, quando aprirono la strada alle fanterie.

20 medaglie d'oro al valor militare

1.471 medaglie d'argento al valor militare

1.488 medaglie di bronzo al valor militare

508 croci di guerra.

Oltre 3.000 caduti su un totale di circa 35.000 unità complessive nell'intero periodo di guerra. “FERT”



Ares, la figlia di Polemos,
Alessandro Magno e Bucefalo.
Quando dire è uguale a fare.

«Siamo trenta d'una sorte,
e trentuno con la morte.
Eia, l'ultima!
Alalà!»

Relatore
Prof. Marco Cimmino



COMITATO PER IL CENTENARIO

“Le Serate Culturali”
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

ALALÀ’ 1915-1918

Marco Cimmino

racconta la nascita
di un mito della
Grande Guerra, Gabriele D’Annunzio

Giovedì 16 novembre 2017 - ore 21,00
Sala “Dante Belotti”
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via Vincenzo Monti, 36 - Ingresso da Via Rovani

La Grande Guerra Europea:
il fronte italo-austro-ungarico.
Ciclo di incontri tematici del
Comitato per il Centenario.

L’iniziativa rientra nel Programma UE
sociale delle commemorazioni
del Centenario della Prima Guerra
Mondiale a cura della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione per
gli Anniversari di interesse nazionale.

Logo of the European Union Commission

Logo of Euroleges

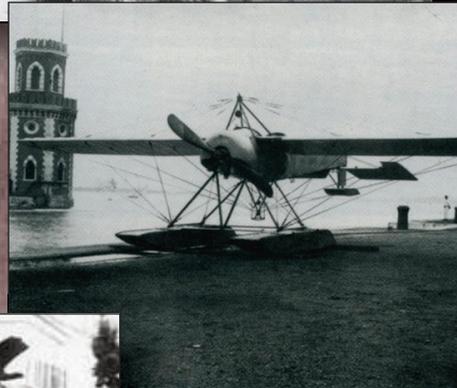
Logo of the Italian Republic

Logo of the A.N.A. Sez. di Milano

Gruppo Alpini Milano Centro “Giulio Bedeschi” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpiniMilanoCentro.it - info@alpiniMilanoCentro.it

*“Siamo trenta su tre gusci,
su tre tavole di ponte:
secco fegato, cuor duro,
cuoia dure, dura fronte,
mani macchine armi pronte,
e la morte a paro a paro.”*

Uomo dalla volontà invincibile, visse il suo periodo come un novello Giovanni dalle Bande Nere. Sanguigno, schietto e diretto, non ebbe mai vacilli nell'esternare il suo pensiero. Ammirato e rispettato da personaggi come Marcel Proust, Henry James, Ernest Hemingway, aveva la possibilità di farsi musicare i propri brani letterari da Claude Debussy. Non era certo scevro da difetti, ma era estremamente coerente con se stesso e con i suoi intenti. D'Annunzio “faber”, riesce a creare gruppi straordinari attorno se ed a portare al successo azioni eclatanti ed ardite. La sua fu quasi una guerra a parte, in nome dell'italica fierezza, fatta da azioni in cielo, in terra ed in mare, quasi teatrali nella loro comunque arditezza. Fu di esempio e di sprono. Quindi non solo grande poeta ma anche Condottiero che si firmava “il Comandante”. Questo a dimostrazione del suo ego fattivo ed indipendente. Dopo la guerra il fascismo si impadronì del suo stile. Lui, avverso a certe becere visioni, mise uno specchio in casa dedicato a Mussolini con su scritto: “ricordati che sei vetro contro acciaio”.



265.000

'99

“Tutti eroi!

O il Piave o tutti accoppiati”

«Io voglio che l'esercito sappia che i nostri giovani fratelli della classe 1899 hanno mostrato d'essere degni del retaggio di gloria che su essi discende.
Armando Diaz»

Relatore

Dott. Sergio Tazzer



COMITATO PER IL CENTENARIO
"Le Serate Culturali"
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

TUTTI AL PIAVE

SERGIO TAZZER
PRESIDENTE CEDOS GRANDE GUERRA
RACCONTA
I PRIMI MESI DELLA RESISTENZA
I RAGAZZI DEL '99
GLI ALPINI SUL BASSO PIAVE

GIOVEDÌ
15 FEBBRAIO 2018
ORE 21,00

SALA "DANTE BELOTTI"
SEDE A.N.A. SEZ. DI MILANO
MILANO - VIA V. MONTI, 36
INGRESSO DA VIA ROVANI

© Progetto grafico Bruno Giusto

La Grande Guerra Europea: il fronte italo-austro-ungarico. Ciclo di incontri tematici del Comitato per il Centenario.
Commissione europea

La Grande Guerra Europea: il fronte italo-austro-ungarico. Ciclo di incontri tematici del Comitato per il Centenario.
EUROLEGES

LA LIBERTÀ VOLETTA
A.N.A. Sez. di Milano

L'iniziativa rientra nel Programma Unilaterale delle commemorazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri Struttura di Missione per gli Interventi di Interesse nazionale.

CELOS GRANDE GUERRA
EUROLEGES
LA LIBERTÀ VOLETTA
A.N.A. Sez. di Milano

Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilanoceentro.it - info@alpinimilanoceentro.it

*“Li ho visti i ragazzi del '99.
Andavano in prima linea
cantando. Li ho visti tornare
in esigua schiera.
Cantavano ancora”.*

265.000 rappresenta l'ultima leva di giovani chiamati alle armi e frettolosamente avviati al fronte per combattere sul Piave: ragazzi del '99. Nati nell'ultimo anno dell'Ottocento, il secolo che aveva visto il declino della stella di Napoleone e l'ascesa di quella degli Asburgo, la nascita dell'Italia e della Germania, il colonialismo, la rivoluzione industriale, la luce elettrica, l'automobile e lo sfruttamento del proletariato, il nazionalismo e la belle époque, quei ragazzi fecero in tempo ad ascoltare “Tripoli bel suol d'amore”, a dare un'occhiata ai giornali che si infiammavano sulla guerra scoppiata il 28 luglio 1914, in cui l'Italia si buttò il 24 maggio dell'anno dopo, sicura che sarebbe stata di breve durata, e nella quale si trovarono catapultati nello spazio di un mattino. Con loro anche qualcuno della classe '900. Fu la generazione che non conobbe sconfitte ma che ebbe un battesimo tremendo al Molin della Sega, dimostrando con estremo sacrificio, che si poteva vincere e salvare la Patria.

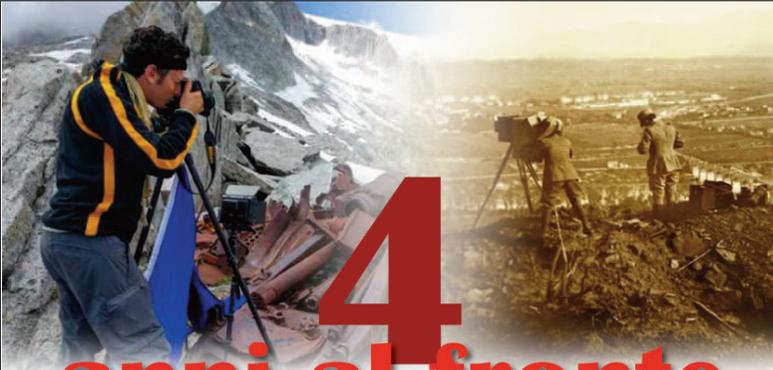


AI GIOVANI D'ITALIA
RESTI VIVO IL RICORDO
DEI "RAGAZZI DEL '99,
CHE DICIOTTENNI
SUL GRAPPA E SUL PIAVE
NELLA GUERRA 1915-1918
INSIEME AI PIU' ANZIANI
COMBATTERONO
PERCHE' LA PATRIA
FOSSE SALVA E VITTORIOSA

Una bambina aggrappata agli stivali del padre Una nonna che ricorda

*L'impegno e la voglia certe volte non bastano.
Ci vuole il consapevole senso di appartenenza
e la convinzione che il ricordo è alla base
del futuro.*

Relatore
Dott. Alessio Franconi



4 anni al fronte

ALESSIO FRANCONI
VIAGGIO TRA MEMORIA E STORIA SULLE ORME DEI "VECI"



COMITATO PER IL CENTENARIO
"Le Serate Culturali"
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

Giovedì 22 marzo 2018
ore 21,00

Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via V. Monti, 36 - Ingresso da Via Rovani

© Progetto grafico Renzo Guiso



Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilanoceentro.it - info@alpinimilanoceentro.it

Quando un ricordo diventa missione

Salendo su quelle rocce aspre e aride si ha la sensazione di affacciarsi su di un mondo dimenticato, dove si sente solo il vento unitamente al gridare solitario di qualche uccello rapace.

Eppure, passo dopo passo, il suolo inizia a mostrare profonde cicatrici indelebili, trincee, bunker distrutti e creste squarciate. Il dolore che passò da questi posti è concretamente visibile, pezzi di scarpe, schegge di granata, shrapnel, bossoli e, talvolta, silenziose e bianche compaiono tra le stelle alpine le ossa dei caduti. Si rimane stupiti dall'asprezza del terreno che restituisce, anche nelle creste più alte ed inaccessibili, i segni dei combattimenti, testimonianza della tragica esperienza vissuta dai soldati.

Dietro ad ognuno di quei segni ci sono stati uomini che hanno vissuto un'esperienza tragica, a noi così lontana, che non può e non deve essere dimenticata. Uomini di diversi fronti si sono trovati a combattere nel pieno della loro gioventù gli uni contro gli altri, quegli uomini sono i nostri bisnonni, siano essi Italiani, Francesi, Austriaci, Tedeschi, Sloveni od Ungheresi e la memoria del loro dolore non può andar persa. Il dolore patito da loro e dai loro familiari, il trauma che fu la Prima Guerra Mondiale deve servire da monito. I luoghi qui proposti sono una concreta e viva esperienza per chi li percorre, sono storia vivente che esce dall'astrazione delle sterili parole che troviamo sui libri di storia.

Alessio





“Avevo curve tali che quando arrivai al fronte il generale Jacopo Cornaro, comandante il Terzo Alpini, mi disse: “Hanno fatto bene a mandarla quassù, perché lei con un sol colpo di petto respinge il nemico””

Durante la Grande Guerra le donne furono impiegate in tutto il mondo nelle più svariate attività sia nella vita civile, in sostituzione degli uomini mandati al fronte, sia nella vita militare con i ruoli più vari. Alcune, poche, furono arruolate come medici, e farmaciste. Questa Dottoressa fece un lungo servizio al fronte, in ospedali affidati alle truppe alpine, e ne ricevette in dono (come usava in segno di rispetto all'epoca) il cappello alpino che usò per tutta la vita nelle cerimonie ufficiali. La storia delle donne in divisa nell'esercito italiano non è semplice. “Relegate” a mansioni soprattutto di sanità furono comunque sottomesse alle rigide norme militari. Ciò nonostante, la loro determinazione e professionalità ne fece dei splendidi combattenti nelle più tragiche avversità che si dovevano affrontare nel campo della sanità e logistica nelle retrovie. Seppero guadagnarsi gradi e decorazioni ma, soprattutto, rispetto e gratitudine.

Torneranno i prati....

“Tutta la montagna è scavata, corrosa dai nostri lavori, e pare abitata da una talpa gigantesca. Dopo la guerra la dolce erba dei prati invaderà i cammini, le piogge attenueranno i solchi profondi delle trincee che si copriranno di fiori, e della grande guerra null’altro apparirà che qualche ruga e qualche conca sul dorso dei monti, e qualche frammento di ferro corrosa che la mucca nel lento andare urterà col piede pacifico.”

Relatore

Prof. Andrea Zaffonato

Queste montagne altissime della Patria

CONFERENZA
Prof. ANDREA ZAFFONATO

COMITATO PER IL CENTENARIO
"Le Serate Culturali"
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

**GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2018
ORE 21,00**

SALA "DANTE BELOTTI"
SEDE A.N.A. SEZ. DI MILANO
MILANO - VIA V. MONTI, 36 - INGRESSO DA VIA ROVANI

© Progetto grafico: Renato Gianni

Commissione europea

La Grande Guerra Europea: il fronte italiano e austriaco. Ciclo di incontri tematici del Comitato per il Centenario.

MINISTERO DELLA DIFESA

L'iniziativa rientra nel Programma Ufficiale delle commemorazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale.

Euroleges

LA SERRAVALLE

A.N.A. Sez. di Milano

ALPINI

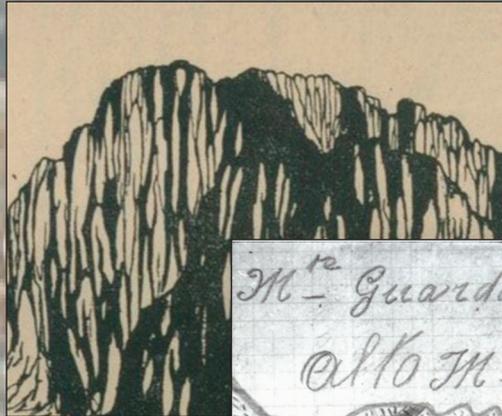
Gruppo Alpini Milano Centro "Giusto Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilancentro.it - info@alpinimilancentro.it

“Se tu vedessi il colore delle montagne! ...

... A oriente, in ombra, azzurre e luminose nella luce del cielo azzurro; a occidente, in pieno sole, rosee contro il pallido cielo e così eteree senza un'ombra, che non sembrano di pietra; sono queste le montagne che dovremo conquistare; alcuni costoni, alcune vette coperte di mirtillo e di altri arbusti rosseggiando di porpora, scintillano d'oro, poichè l'autunno arricchisce ogni giorno la morta ruggine delle foglie di tinte più ricche; altri costoni, a contrasto, risplendono di un placido verdore glauco di abeti radi...”

Un viaggio nelle testimonianze dei soldati nel tentativo di esplorare l'immagine delle Alpi che si formò nella mente dei combattenti. Uno studio per ottenere un quadro esauriente dell'insieme di sensazioni, percezioni e stati d'animo suscitati dall'interazione dei combattenti con il territorio montano e il paesaggio alpino.

“Più di una tappa l'ho fatta con lo zaino in spalla preso a qualche soldato vecchio o malato. Sento che anch'io son capace di marciare con quel bel peso sulle spalle e me ne posso vantare perché lo zaino degli alpini è quello più pesante di tutti gli zaini. Ora credo d'essermi guadagnato anch'io la penna di alpino”.



Monte di Guardia 17-18-1917. Un bellissimo giorno.
Ora vedo gli alberi panchini, pel giorno sono
sono stati combattenti che sono tutti
in perfetta salute, e così è di mattina.
Se potesse venire a casa a passare
una giornata tutti in casa sarebbe
sentire il più di bianca non c'è.
E siamo tutti quelli di 18-19-20
di Sanalunga e tutti quelli di quel
in e quello di cura, quello di se-
gnorin de' di Sanalunga, tutti
e giorni di quello di Sanalunga
e di quella di Sanalunga che faceva il fatto
manca tanti saluti mio fratello
di Sanalunga, cinquant'anni di
di cento di Sanalunga, ma di sopra
di sigarette e anche di sigarette
non si sale a quaranta e
nuove sono le bisbetico qualche
cosa vi scrivere, caro fratello
manca tanti saluti e anche tutti
ai carissimi genitori e sorella
spero che presto finisca questa guerra
per me e per tutti. Ma da Sanalunga



L'ultimo scontro armato

Dopo l'illusione di Caporetto, la fallita offensiva del giugno 1918 ed i problemi logistici, l'Imperial Regio Esercito si trovava in serie difficoltà.

*Era giunto il momento.
AVANTI!*

Relatore
Prof. Marco Cimmino



VITTORIO VENETO

COMITATO PER IL CENTENARIO
"LE SERATE CULTURALI"
GRUPPO ALPINI MILANO CENTRO
A.N.A. Sez. di MILANO

**Giovedì
14 giugno
2018
ore 18,30**

Sala della
Vittoria Atlantica
Comando 1° R.A.
P.za Novelli, 1
Milano

**Conferenza
Prof. MARCO CIMMINO**

L'istituto rientra nel Programma
Ufficiale delle commemorazioni
del Centenario della Prima Guerra
Mondiale a cura della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione per
gli avvenimenti di interesse nazionale.

Il Comitato Organizzatore
è il Centro Studi Filippini
e il Centro Studi Storico
Della Società Italiana del
Comitato per il Centenario.

Commissione europea

EUROLEGES

LA SOCIETÀ ITALIANA

A.N.A. Sez. di Milano

ALPINI

Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - info@alpinimilano centro.it

© Filippini - tutti i diritti riservati

Mito e verità sull'”ultimo sforzo”

Il 23 ottobre 1918 l'esercito italiano, supportato da un piccolo contingente di truppe alleate, si lanciò all'offensiva. L'ultima accanita resistenza austriaca fu il 29 ottobre sul Grappa. Nello stesso giorno le avanguardie dell'VIII Armata raggiunsero Vittorio Veneto: in effetti, davanti a loro non c'era più nessuno perché il 28 ottobre “l'esercito austro-ungarico scomparve. Letteralmente”.

Per Boroevich, il “Leone dell'Isonzo” si prospetta la fine. Il 29 ottobre l'VIII passa il Piave e prende Susegana, mentre il XVIII Corpo s'impadronisce di Conegliano. La sera una colonna celere di Cavalleria dell'VIII Corpo è a Vittorio Veneto...il 30 l'VIII Armata, padrona di Vittorio Veneto, inizia la vasta manovra di aggiramento della fronte montana nemica”. Secondo i resoconti austriaci il 24 ottobre avevano già lasciato Col Caprile e i settori dell'Asolone, del Pertica e dello Spinoncia. Era già una rotta. Non ci fu battaglia a Vittorio ma un'entrata gioiosa con le campane che suonavano a festa. Ciò nonostante divenne simbolo, nell'immaginario collettivo, della riscossa e della Vittoria. Al resto ci pensò poi la retorica fascista a far sì che diventasse mito ed il luogo divenne simbolo imperituro di quell'ultimo sforzo che portò al definitivo riscatto ed alla conclusione vittoriosa del conflitto.



Milano, gli Alpini e la Grande Guerra

Il grande legame tra Milano e gli Alpini è fatto assodato. La città è stata la culla dell' glorioso 5° Rgt. ed è ancora oggi sede dell'Associazione Nazionale Alpini.

Mostra fotografica e di cimeli storici della Grande Guerra.

Molti di questi sono legati ad aspetti sconosciuti della vita dei nostri combattenti, altri sono assolutamente inediti ed esposti per la prima volta in assoluto.

COORDINATORE SCIENTIFICO

Renzo Giusto

COMMISSIONE SCIENTIFICA PER L'ESPOSIZIONE

Renzo Giusto
Marco Cimmino
Luca Geronutti
Gianluca Marchesi
Paul Wilcke

PROGETTO DELLA MOSTRA

Renzo Giusto
Luca Geronutti

PROGETTO ESPOSITIVO

Renzo Giusto

PROGETTO GRAFICO

Renzo Giusto

SELEZIONE MATERIALI

Renzo Giusto
Luca Geronutti
Marco Cimmino

REDAZIONE TESTI

Marco Cimmino
Luca Geronutti

ALLESTIMENTO

Renzo Giusto
Luca Geronutti
Gianluca Marchesi
Paul Wilcke

ARCHIVI FOTOGRAFICI

Gianluca Marchesi, Luca Geronutti

SEZIONE MULTIMEDIA

Gianluca Marchesi

WEB MASTER

Renzo Giusto

SOCIAL COMMUNICATOR

Giovanni Giunta

UFFICIO STAMPA

Silvano Guidi

SEGRETARIA MOSTRA

Silvio Anselmi, Alessandro Vincenti

PRESTATORI ISTITUZIONALI

Museo Storico Italiano della Guerra o.n.i.u.s.
Museo Storico delle Truppe Alpine
Comando 5° Reggimento Alpini
Centro Documentale Esercito Milano
Ass. Naz. della Sanità Militare Italiana
Archivio storico Gruppo Alpini Milano
Centro

ALTRI PRESTATORI

Luigi Giarola
Alessandro Vincenti
Renzo Giusto

COMUNICAZIONE

Renzo Giusto
Giovanni Giunta

SI RINGRAZIANO

Alfredo de Fonzo, Mauro Arnò,
Angelo Parano, Michele Mastronardi,
Davide Zendri, Dario Ferro,
Roberto Celotta, Daniele Gariboldi,
Giovanni Benzi.

CON IL CONTRIBUTO DI

GConnect Lan&Wan
Legatoria Conti Borbone

MOSTRA
18 - 28 ottobre 2018
Area espositiva Ex Fornace Gola
Alzaia Naviglio Pavese, 16 - Milano
Orario esposizione: Mattino 9:00 - 12:30 | pomeriggio 13:30 - 19:00
Inaugurazione giovedì 18 ottobre ore 18:00

L'Alpin del Domm

Milano, gli alpini e la Grande Guerra

con il patrocinio di:

Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilanoceentro.it - aventi@alpinimilanoceentro.it | www.comune.milano.it

Una grande opportunità di fare il punto sugli studi della Grande Guerra

Relatori 19 ottobre 2018

Gianluca Pastori

Da Salandra a Orlando:

la guerra e i cambiamenti del programma politico

Gastone Breccia

Uomini e macchine. Le nuove dimensioni della guerra industriale.

Jozef Špànik

Irredentismo ed il Movimento Sokol nell'impero asburgico

Andrea Saccoman

L'esercito italiano nel novembre 1918

Moderatore: Marco Valle

relatori 20 ottobre 2018

William Ward

In Flanders Fields: il Regno Unito alla fine della guerra

Eric Lehmann

On les aura! Vincere la Guerra; perdere la pace?

Gerhard Hirschfeld

Dal Kaiserschlacht alla Dolchstoßlegende

Pier Paolo Pozzato

I Vinti di Vittorio Veneto

Marco Cimmino

La fine del conflitto in Italia: l'Italiano nuovo

Moderatore: Emanuela Caselli

Tavola Rotonda:

"Un bilancio sul Centenario"

Marco Cimmino, Gerhard hirschfeld, Eric Lehmann, Pier Paolo Pozzato, William Ward

Moderatore: Renato Besana

GRANDE GUERRA

100 ANNI PER LA STORIA

Convegno Internazionale
Milano, 19-20 ottobre 2018
"Auditorium G. Gaber"
Grattacielo Pirelli
P.zza Duca d'Aosta, 3 - Milano

Programma:

19 ottobre:	20 ottobre:
ore 14,00 Apertura lavori	ore 09,00 Apertura lavori
ore 18,00 Chiusura lavori	ore 14,00 TAVOLA ROTONDA
	ore 18,00 Chiusura lavori
	ore 21,00 CONCERTO CORO A.N.A. di Milano

Con il Patrocinio di:

Comitato per il Centenario - Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bealechi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilancentro.it - events@alpinimilancentro.it

Per la storia, un impegno non scontato

Trasmettere la storia di generazione in generazione non è soltanto un'operazione culturale, ma è la linfa stessa della civiltà umana, che, attraverso questa tradizione, mantiene e accresce il proprio patrimonio e la propria identità. Troppo spesso la ricerca storica si presenta come una nicchia per pochi appassionati, ben lontani dalle necessità didattiche della disciplina storica. La storia non vive di luce propria, ma delle domande che formuliamo e delle risposte che noi siamo in grado di ricavare dal passato. Ecco perché non tutto il passato è storia. La storia è costruire un presente consapevole, non solo studio del passato.

Questi sono alcuni dei motivi che ci hanno spinti a raccogliere, in due giornate di approfondimento, alcuni tra i maggiori studiosi del periodo della Grande Guerra provenienti da varie Nazioni, sia vincitori che vinti. Ognuno ha portato, oltre all'approfondimento storico in se, il sentire delle proprie genti, di oggi e di allora, rispetto alla Prima Guerra Mondiale.

Si scoprono così differenze sostanziali che rispecchiano le difficoltà di una Europa unita, ancora oggi tutta da definire e magari anche accettare, sia pure nelle diversità.



Milanese, interventista,
volontario alpino,
prigioniero, poeta

*Dalle retrovie dell'Adamello a Caporetto.
La nascita di un grande scrittore del 900, che
passa anche dall'esperienza della prigionia.*

Relatore
Prof. Marco Cimmino

La Guerra del prigioniero

GADDA

dai taccuini e le carte
di Carlo Emilio Gadda

Conferenza di
Marco Cimmino

7 marzo 2019 - ore 21
Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via V. Monti, 36 - Ingresso da Via Rovani



Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventi@alpinimilano centro.it

La baracca dei Poeti

Dopo Caporetto fu fatto prigioniero e deportato a Celle (Hannover, Germania) nella baracca 15c (soprannominata la "baracca dei poeti"), strinse amicizia con Bonaventura Tecchi, Camillo Corsanego e Ugo Betti. L'esperienza vissuta con questi intellettuali viene raccontata nel capitolo "Compagni di prigionia", del libro "Il castello di Udine". Alcuni suoi scritti sono passati alla storia come testimonianza diretta del vissuto del combattente fatto prigioniero. Laureato in ingegneria, ha sempre prediletto però la letteratura, tanto da tentare in seguito la laurea in filosofia. Fascista convinto della prima ora, salvo scagliarsi poi nel dopoguerra, come un innamorato deluso, contro il regime e Mussolini scrivendo "Eros e Priapo: da furore a cenere". Fu docente nel "suo" liceo Parini, cominciando contemporaneamente la sua produzione letteraria.



Con o senza divisa

*Finita la guerra, il Paese è vincitore.
Ma le ferite sono profonde, le perdite ingenti.
Tutto da rivedere, riorganizzare, far ripartire.
Poi c'è il grande problema dei reduci e di un
tessuto sociale profondamente trasformato.*

Relatore
Prof. Marco Cimmino

**Tornando a casa:
l'Italia e la**



SMOBILITAZIONE

**26 settembre 2019
ore 21**

Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via V. Monti, 36
Ingresso da Via Rovani



CONFERENZA di
MARCO CIMMINO



Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eveni@alpinimilano centro.it

DISFATTO MILITARE

PREMIO DI CONGEDAMENTO DI MOBILITÀ

Il passaggio dalla guerra alla pace

Le sconfitte di Lissa e Custoza e poi ancor più cocente la sconfitta coloniale di Adua nel 1896 il cui peso politico fu rilevante, lasciarono un segno profondo.

La vittoria nella guerra Italo-Turca del 1911-12 fu percepita quasi irrilevante ed il fronte politico interno delle sinistre si schierò su una posizione palesemente antimilitarista.

Nella Prima Guerra Mondiale si trasforma il rapporto tra il cittadino ed il combattente e nasce quella che viene definita "l'unione Sacra", che non fu solo politica ma anche sociale.

A conflitto finito però questa coesione sembra svanire, non si percepisce tangibilmente la riconoscenza dello Stato verso i combattenti e le genti che hanno dovuto sopportare il peso della guerra. In questo clima Saverio Nitti proibisce i festeggiamenti per la vittoria del 4 novembre del 1919 e viene deciso il riorientamento dell'esercito con conseguente riduzione dei ranghi immettendo nella società un fiume di congedati che si ritrovarono senza lavoro.

A questo si aggiungono le aspettative disattese sulla redistribuzione dei terreni agricoli e la ricollocazione nel mondo industriale e produttivo. Ma fu veramente pace e smobilitazione?



Bollettino straordinario de
LA VEDETTA D'ITALIA
 Fiume d'Italia 26 Dicembre 1920 Ore 20

Per ordine del governo di Roma, da 3 giorni le truppe regolari assassinano legionari e cittadini in violenti combattimenti

Dopo una sosta di circa 24 ore nell'insediamento Nante, nella mattinata del 25 le truppe italiane invase contro Fiume hanno sferrato su tutta la fronte da Volturno alle guardie rosse, hanno proceduto all'assalto delle posizioni. L'energia difesa ed i violenti combattimenti dei nostri legionari hanno veramente arrestato l'offensiva, con notevoli perdite da parte avversaria. I nostri hanno fatto alcune centinaia di prigionieri, in massima parte alpini che sono passati per la via della città ancora in stato d'ubriachezza. Sono stati anche catturati i cannoni, stabilizzatori e mitragliatrici.

Senza alcun preavviso, verso le ore 10 del mattino, numerosi colpi d'artiglieria sono stati sparati nelle vie della città, causando perdite fra la popolazione civile. La cittadina unanime sospesa contro il prodotto assassinio precepito a danno di italiani da un governo careffico, e tenta gli legittimi in difesa del proprio territorio, che è diventato un vero e proprio campo di battaglia. Essa combatte le barricate per le strade e si oppone fino all'ultimo alla aggressione italiana.

Una nave di guerra italiana è stata fatta entrare nelle acque di Fiume dalla divisione di mare. La nave è la torpediera "Andrea Doria", accostata a circa 200 metri dal molo. La nave è stata circondata da una folla di dimostranti del porto entro 15 minuti dal blocco. Alle ore 11,20 circa la torpediera "Andrea Doria", accostata a circa 200 metri dal molo, senza attendere lo scadere del termine suddetto, due colpi di cannone sono partiti dalla "Doria" contro l'"Impero", che ha ripartito sotto i colpi di ha avuto il morto e alcuni feriti. Le navi bloccate sono poi più volte passate avanti al nostro petra rimesse in osservazione.

La superdivisione "Andrea Doria", spara sulla città prendendo di mira la persona del Comandante Corderoli la porta degli armamenti colossali, ed esprime la fiducia che le navi d'Italia non avrebbero osato bombardare la città, per evitare i danni alla popolazione, una granata di grosso calibro, partita dall'"Andrea Doria", esplose nel porto, proprio di fronte al Palazzo del Comandante, e esplosa violentemente sulla linea della stanza ore "trovandosi il Comandante e i suoi ufficiali. Gabriele d'Annunzio è rimasto leggermente ferito alla testa. Il momento scelto per il tiro di questo bersaglio dimostrano il proposito omicida di sbarazzare i caporali d'Italia dal loro incubo. Due granate dello stesso calibro sono scoppiate subito dopo quasi allo stesso punto, causando diverse perdite di morti e feriti. Molti e gravi danni si sono anche verificati nei palazzi adiacenti a quello del Comandante.

Malgrado il mostruoso comportamento della nave, dal porto Basso i nostri cannoni fecero soltanto fuoco dimostrativo per costringere la nave degli assassini a prendere il largo.

Il comandante di una nave italiana che spara contro italiani, e contro popolazioni italiane, inermi, forte della sua incombente, commette tale atto vile, da essere denunciato al particolare di spione di popolo.

Tutto il popolo fiumano è oggi più che mai intorno al suo liberatore, fatto indegamente avraggio di fronte e basta nella speranza di si liti nelle soldatesse e dei piccoli che si innervano per salvare con il più Grande Italiano, questo resta d'essere all'Italia della Vittoria.



La passione che unisce

Durante la guerra molti tra i più forti scalatori si dovettero affrontare tra le loro amate montagne. Finita la guerra “il popolo dei monti” si ritrovò. Nacque l’ANA e quella collaborazione con il CAI che ancora oggi da frutti meravigliosi.

*Relatore
Alessandro Pastore*



The poster features a background image of a snowy mountain range under a blue sky. A large, semi-transparent Italian flag is overlaid on the right side of the image. At the top left, there is a circular logo for the 'COMITATO PER IL CENTENARIO' featuring a mountain climber and a green mountain peak.

La Patria, la guerra e la montagna

Il ruolo del Club Alpino Italiano
nella prima Guerra Mondiale
e nella nascita dell’A.N.A.

24 ottobre 2019 - ore 21

Sala “Dante Belotti”
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via V. Monti, 36
Ingresso da Via Rovani

Conferenza di
Alessandro Pastore

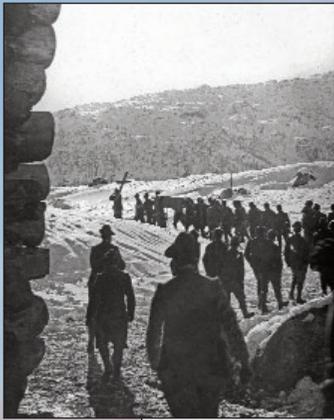
At the bottom of the poster, there are several logos: CAI MILANO, the coat of arms of the City of Milan, LA BIBLIOTECA MILITARE, L'ADUNATA DEL CENTENARIO, A.N.A. Sez. di Milano, and the logo of the Gruppo Alpini Centro.

Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro “Giulio Bedeschi” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventi@alpinimilano centro.it

C.A.I. e A.N.A.

Prendendo le mosse dalle pagine introduttive di Eliseo A. Porro (allora Presidente del CAI Milano, pochi anni Presidente nazionale) e dai profili biografici dei caduti in guerra appartenenti alla sezione di Milano, ci si propone di esplorare in maniera succinta la cornice storica contingente in cui ha luogo la pubblicazione del libro. Ci si soffermerà poi sulle trasformazioni interne al sodalizio alpinistico intervenute fra la fine dell'Ottocento e il primo dopoguerra, sulle connessioni con la vita sociale e politica italiana, nonché sulle forme di collaborazione fra l'azione del Club Alpino Italiano e quella dell'Associazione Nazionale Alpini.

Una particolare attenzione verrà portata alle forme di mobilitazione e di sostegno materiale e morale attuate dal CAI a favore dei combattenti, e soprattutto di quanti erano impegnati a quote altimetriche elevate, e che hanno lasciato tracce significative nella stampa sociale. Infine uno spazio sarà dedicato ai percorsi di costruzione della memoria del conflitto, specialmente elaborata intorno alla "Guerra Bianca", e di cui il libro oggi qui presentato costituisce una parte integrante e significativa. Da questo punto di vista il ricordo e la valorizzazione dell'esperienza bellica sarà al centro di molteplici manifestazioni e di escursioni collettive organizzate dalle sezioni del CAI sui luoghi di guerra e sui nuovi confini italiani.



L'alpino con le ali

*L'Ardito del 7° Alpini pluridecorato,
ufficiale gentiluomo,
montagnino di pianura,
aviatore per passione.*

Relatore
Prof. Marco Cimmino

ITALO BALBO

e la penna cominciò a volare

13 febbraio 2020 - ore 21
Relatore: MARCO CIMMINO

Sala "Dante Belotti"
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via V. Monti, 36
Ingresso da Via Rovani

Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bodessini" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventi@alpinimilano centro.it

I mille volti del Valore

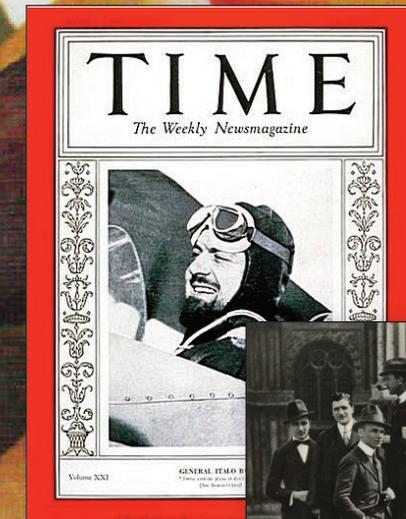
Difficile definire la figura di Balbo. Per certi versi eclettico, un po' guascone ed un po' uomo tutto d'un pezzo, certamente determinato, duro ma con un cuore tutto sommato tenero.

Soldato dedito al proprio ruolo, alpino pluridecorato, dette sfogo alla sua grande passione: il volo.

Così come durante il primo conflitto mondiale, nel dopoguerra, durante il biennio rosso, lasciò il segno con il suo modo di essere, organizzare e prevedere le cose.

Spesso in disaccordo con le scelte del regime del ventennio, non voleva guerre che riteneva inutili e deleterie alla Patria. Acclamato eroe trasvolatore anche negli Stati Uniti, esportatore di uno stile italiano fattivo ed affidabile, fu spina nel fianco dei vertici italiani sino alla sua "strana" fine.

Specchio di una transizione fondamentale nella storia del nostro Paese, è il precursore di un modo organizzativo che ancora oggi fa scuola in vari ambiti.



Si cercò veramente la Pace?

*Una domanda a cui è difficile dare
una risposta certa.
Gli assetti europei erano cambiati.
Anche i vincitori aveva grandi problemi.
Molti politici non furono all'altezza
del momento.*

Relatore
Dot. Sergio Tazzer

11 febbraio 2021 - ore 21



**Videoconferenza
in diretta web
su invito**

Relatore
SERGIO TAZZER

Giornalista e scrittore, è stato direttore della sede regionale RAI del Veneto, capo della redazione giornalistica per il Trentino, responsabile dell'agenzia nazionale della TGR a Roma, seniore in RAI.
Specialista, studioso di storia contemporanea dei paesi dell'Europa centrale e balcanica e della Prima Guerra Mondiale.

**DALLA CONFERENZA DI PARIGI
A FIUME D'ITALIA.
DOPOGUERRA SENZA PACE**



Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - ventigialpinimilano centro.it

Le aspettative deluse

L'Italia usciva vittoriosa da un conflitto disastroso per i costi in vite umane e per la devastazione dei territori interessati dai combattimenti.

Molte promesse erano state fatte ai combattenti che si trasformarono in una schiera di congedati senza certezze per il loro futuro.

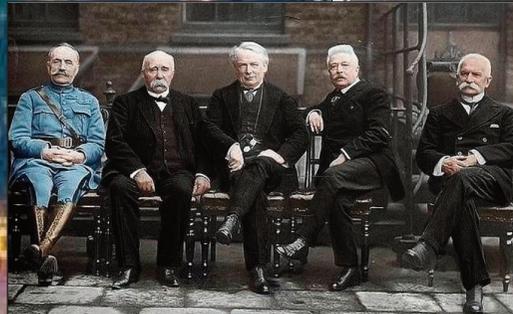
La società era cambiata, la tecnologia era avanzata stravolgendo il mondo industriale ed agricolo con nuovi macchinari e processi di produzione che ridisegnavano il panorama dell'occupazione.

Inevitabili le nuove tensioni sociali dettate dalla precarietà e dalle disattese aspettative di riconoscimento internazionale delle legittime richieste dell'Italia sui territori irredenti, giuliani ed istriani.

In questo contesto i nostri politici non seppero essere all'altezza della situazione, sia a Parigi che in casa, così le cose non andarono come ci si aspettava.

Intanto si perse di vista il fronte interno.

Tra la spedizione di Fiume ed il biennio rosso furono messe le basi di un'altra Italia.



COMITATO PRO FIUME E DALMAZIA
Piazza S. Silvestro N. 65 - Roma

OGGI, alle 17 precise
GABRIELE D'ANNUNZIO
spiegherà sul Colle Capitolino la bandiera del
Timavo, perchè Roma la consacri e dia mandato
al Poeta di portarla, quale pegno di amore e di
fede, a Fiume ricongiuntasi alla Patria.
Tutto il popolo di Roma sia presente al rito
solenne.

Presidente: Ing. ANNIBALE SPREGA
Segretario: MARIA RYGIER



Da che parte sta la scienza?

Con l'inizio della Prima Guerra mondiale gli scienziati italiani, si trovarono ad un bivio: Neutralismo od Interventismo?

Il dilemma in realtà era ancor più grande. Era meglio difendere l'indipendenza della scienza oppure schierarsi a difesa del proprio Paese? Alcuni si schierarono apertamente per l'indipendenza pacifista della scienza, altri si arruolano con convinzione a difesa della Patria. Altri, infine, pur mantenendo idee ostili al conflitto, non esitano a partecipare con impegno allo sforzo bellico del proprio paese, sia pure senza imbracciare il fucile.

La Grande Guerra è anche la prima "guerra tecnologica", in cui la scienza e quindi la tecnologia derivante, hanno un ruolo determinante negli eventi successivi al suo scoppio. Nell'incedere delle fasi belliche di ogni fronte, così come nelle retrovie o più semplicemente nella vita comune della popolazione, si ravvisano i segni dell'incidenza delle nuove scoperte sia in campo militare che civile e sanitario.

In questo periodo fisica, chimica e medicina trasformarono per sempre, nel bene e nel male, il progredire della nostra società. Ancora oggi portiamo in dote scoperte che forse senza la spinta violenta della guerra, non avremmo avuto se non dopo decenni. La scienza serve a vincere la guerra ed a costruire una pace migliore. Ma la storia, si sa, spesso si ripete.



“Non dimenticateci”

*La mano pietosa del compagno d'arme,
a volte quella pietosa del nemico gli diede una
“culla” nella quale riposare. Era il caduto,
o quel che di lui rimaneva, che lasciava in
dono la sua vita per la gloria della sua Patria.
Molto spesso era solo il tentativo di fare
il proprio dovere, di proteggere se stesso
ed i compagni ... di tornare a casa.*

Relatore
Prof. Marco Cimmino

Non c'è pace per i Caduti
*Dai campi di battaglia
ai Sacrali d'Italia*

Relatore
**PROF.
MARCO CIMMINO**

**Videoconferenza
Giovedì
27 maggio 2021
Ore 21,00**

COMITATO PER IL CENTENARIO

Logo of the European Union
Logo of the Italian Republic
Logo of the Italian Alps
Logo of the Italian Alps (A.N.A. Sez. di Milano)
Logo of the Italian Alps (A.N.A. Sez. di Milano)

Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Bedeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventi@alpinimilano centro.it

Sacrificio, riconoscenza e ricordo

La storia dei caduti è spesso scandita dal tempo che porta all'oblio il loro sacrificio. Consci di ciò si cominciò la ricerca e la raccolta da tutte le località ove si trovavano delle tumolazioni (spesso occasionali ed estremamente precarie). L'attività non fu né facile né scevra da errori, portando in alcuni casi a risultati esiziali. Qualche volta si scrivevano i nomi dei caduti sui legni delle croci che poi si rovinavano sotto le intemperie, i "piastrini" erano di cartone e si scioglievano, così come tutto ciò che di deperibile avevano in tasca e permettesse un'esatta ed immediata identificazione. Aumentò così il numero dei dispersi. La pietà umana ed il sentimento di riconoscimento della Nazione, comunque, non venne mai meno e si arrivò nel migliore dei modi possibile, a riunire in cimiteri dedicati e soprattutto Sacrari i corpi o comunque il ricordo tangibile di chi così tanto aveva dato alla Patria.



O VIVENTI CHE USCITE
SE NON VI SENTITE PIU' SERENO
E PIU' GAGLIARDO L'ANIMO
VOI SARETE QUI VENUTI INVANO



AGLI INVITTI
CHE DIEDERO PER LA PATRIA
TUTTO IL SANGUE
SOLO E DEGNO DI ACCOSTARSI
CHI HA NEL CUORE LA PATRIA

“Tra immaginario e realtà”

*Il politico lo sa,
il comandante lo sa,
l'industriale lo sa,
il contadino lo sa,
anche il poeta lo sa.*

Relatore
Prof. Marco Cimmino

Propaganda e Pubblicità nella Grande Guerra

Relatore
Prof. Giovanni Cerino Badone

Videokonferenza
Giovedì 24 giugno 2021 - Ore 21,00

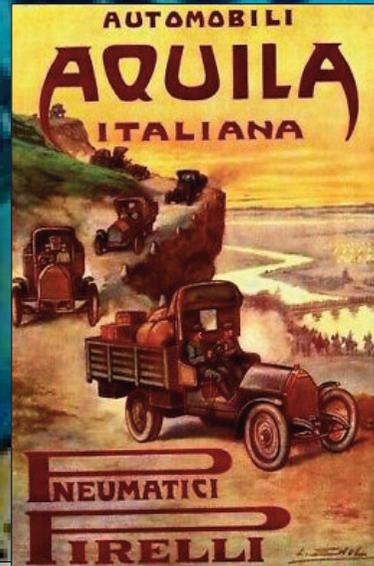
Logo: COMITATO PER IL CENTENARIO

Logos: European Union, Gruppo Alpini, Euroleges, A.N.A. Sez. di Milano, Gruppo Alpini

Small text at the bottom: Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro "Giulio Beodeschi" - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano.it - eventi@alpinimilano.it

Oggi si dice: comunicazione

Comunicare un concetto, un'idea, un progetto non era facile ieri come oggi. Non è solo un problema di mezzi di comunicazione a disposizione. È la strategia della comunicazione stessa che fa la differenza. Propaganda e pubblicità possono avere la stessa genesi e lo stesso fine. Nel periodo bellico queste due anime della comunicazione, propaganda e pubblicità, spesso si allearono e sovrapposero per portare giovamento allo sforzo bellico in tutti gli ambiti della vita sociale ed economica del Paese. In alcuni casi furono vero grimaldello per forzare l'opinione pubblica e per convincere le frange più restie ad accettare scelte magari non proprio popolari. Si stavano affinando quelle tecniche di persuasione collettiva che, se da un lato davano risposte ai bisogni di assicurazione alla popolazione nel futuro, dall'altra erano in grado di manipolare e sfalsare la percezione della realtà. Questo succedeva in tutti gli ambiti. Ieri come oggi, la gestione della comunicazione può essere un'arma potentissima.



“Il Martire senza nome”

*“Siate forti come avrò saputo esserlo io.
Un figlio morto in guerra non è mai morto”*

Relatori

Colonnello Lorenzo Cadeddu

Prof. Marco Cimmino



IGNOTO MILITI

1915
1918
4 NOVEMBRE 1921
4 NOVEMBRE 2021

Relatori
**COLONNELLO
LORENZO CAEDDU**
**PROFESSORE
MARCO CIMMINO**

**Conferenza
Giovedì
21 ottobre 2021
Ore 21,00**

Sala “Dante Belotti”
sede A.N.A. Sez. di Milano
Milano - Via V. Monti, 36
Ingresso da Via Ravani

COMITATO PER IL CENTENARIO

La Grande Guerra Europea: l'eterna indagine sul sacrificio. Come il nostro servizio del Comitato per il Centenario

EUROPEAN UNION

IL LIBRO DEI MILITI

Parrochia

A.N.A. Sez. di Milano

Comitato per il Centenario Gruppo Alpini Milano Centro “Giulio Dodeschi” - A.N.A. Sez. di Milano - www.alpinimilano centro.it - eventigapinimilano centro.it

Simbolo dei simboli dei sacrifici e gli eroismi della collettività nazionale.

«Che la salma di un soldato italiano, che non si sia riusciti a identificare, rimasto ucciso in combattimento, sul campo, venga solennemente trasportata a Roma e collocata al Pantheon — simbolo della grandezza di tutti i soldati d'Italia, segno della riconoscenza dell'Italia verso tutti i suoi figli, altare del sacro culto della Patria»

«Tutto sopportò e vinse il nostro soldato. Tutto. Dall'ingiuria gratuita dei politicanti e dei giornalisti che sin dal principio cominciarono a meravigliarsi del suo valore, quasi che gli italiani fossero dei pusillanimi, alla calunnia feroce diramata per il mondo a scarico di una terribile responsabilità. Tutto sopportò e tutto vinse, da solo, nonostante. Perciò al soldato bisogna conferire il sommo onore, quello cui nessuno dei suoi condottieri può aspirare neppure nei suoi più folli sogni di ambizione. Nel Pantheon deve trovare la sua degna tomba alla stessa altezza dei Re e del Genio.»

Colonnello Giulio Douhet



Enti patrocinanti le iniziative in programma



L'iniziativa rientra nel Programma Ufficiale delle commemorazioni del Centenario della prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale



La Grande Guerra Europea: il fronte italo-austro-ungarico. Ciclo di incontri tematici del Comitato per il Centenario.



Con la collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore



fondazione cariplo



LA LIBRERIA MILITARE



A.N.A. Sez. di Milano



INDICE

05	Il Comitato
07	Ringraziamenti - <i>Renzo Giusto</i>
09	Prefazione - <i>Colonnello Mauro Arnò</i>
11	Introduzione - <i>Generale di Divisione Giovanni Fantasia</i>
12	6 novembre 2014 - <i>"I GARIBALDINI IN FRANCIA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
14	15 marzo 2015 - <i>"I PROFUGHI TARENTINI E FRIULANI"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
16	17 giugno 2015 - <i>"MANGIAR SI DEVE"</i> - Palazzo Cusani, Milano - Convegno
16	17 giugno 2015 - <i>"CIBO E VETTOVAGLIE COME FUCILI E MITRAGLIE"</i> - Palazzo Cusani, Milano - Mostra
18	4 settembre - 22 novembre 2015 - <i>"SI COMBATTEVA QUI - 1915-1918"</i> - Museo del Risorgimento, Milano - Mostra in due sezioni
20	10 ottobre 2015 - <i>"OLTRE LA FEDE"</i> - Museo del Risorgimento, Milano - Convegno
22	21 aprile 2016 - <i>"IL VIAGGIO A MEMORIA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
24	7 luglio 2016 - <i>"118 DEL '14-'18"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
26	4 ottobre 2016 - <i>"MONTENERO, L'ITALIA VA IN TRINCEA"</i> - Circolo Alessandro Volta, Milano - Conferenza
28	17 novembre 2016 - <i>"GORIZIA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
30	1 dicembre 2016 - <i>"L'IMPRESA DELL'ADAMELLO"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
32	2 marzo 2017 - <i>"DAL MONTE ORTIGARA A VILLA GIUSTI"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
34	23 marzo 2017 - <i>"IL FRONTE ORIENTALE NON C'È PIÙ"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
36	6 aprile 2017 - <i>"SOKOL, PENNA E PUGNALE"</i> - Centro Documentale Esercito, Milano - Convegno
38	25 maggio 2017 - <i>"LA TRINCEA LONTANA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
40	15 giugno 2017 - <i>"GLI USA ENTRANO IN GUERRA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
42	28 settembre 2017 - <i>"CAPORETTO"</i> - Circolo Alessandro Volta, Milano - Convegno
44	26 ottobre 2017 - <i>"PRE-ARMISTIZIO DI AVIO"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
46	9 novembre 2017 - <i>"ARDITI"</i> - Centro Documentale Esercito, Milano - Convegno
48	16 novembre 2017 - <i>"EIA EIA ALALÀ, GABRIELE D'ANNUNZIO"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
50	15 febbraio 2018 - <i>"TUTTI AL PIAVE"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
52	22 marzo 2018 - <i>"4 ANNI AL FRONTE"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano-Conferenza
54	12 aprile 2018 - <i>"LA DOTTORISSA CON LA PENNA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
56	24 maggio 2018 - <i>"IN QUESTE MONTAGNE ALTISSIME DELLA PATRIA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
58	14 giugno 2018 - <i>"VITTORIO VENETO"</i> - Comando 1ª Regione Aerea - Sala della Vittoria Alata, Milano - Conferenza
60	18 ottobre - 28 ottobre 2018 - <i>"L'ALPIN DEL DOMM"</i> - Ex Fornace Gola, Milano - Mostra
62	19-20 ottobre 2018 - <i>"GRANDE GUERRA, 100 ANNI PER LA STORIA"</i> - Auditorium "Giorgio Gaber" Grattacielo Pirelli - Milano - CONVEGNO INTERNAZIONALE
64	7 marzo 2019 - <i>"LA GUERRA DEL PRIGIONIERO GADDA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
66	26 settembre 2019 - <i>"TORNANDO A CASA: L'ITALIA E LA SMOBILITAZIONE"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
68	24 ottobre 2019 - <i>"LA PATRIA, LA GUERRA E LA MONTAGNA"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
70	13 febbraio 2020 - <i>"ITALO BALBO - E LA PENNA COMINCIÒ A VOLARE"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
72	11 febbraio 2021 - <i>"DALLA CONFERENZA DI PARIGI A FIUME D'ITALIA"</i> - Video Conferenza
74	15 aprile 2021 - <i>"LA SCIENZA IN TRINCEA"</i> - Video Conferenza
76	20 maggio 2021 - <i>"NON C'È PACE PER I CADUTI"</i> - Video Conferenza
78	24 giugno 2021 - <i>"PROPAGANDA E PUBBLICITÀ NELLA GRANDE GUERRA"</i> - Video Conferenza
80	21 ottobre 2021 - <i>"IGNOTO MILITI"</i> - Sala Belotti, sede sez., Milano - Conferenza
83	I patrocini



Tutte le immagini storiche sono tratte dai file di ppt utilizzati dai relatori durante le loro relazioni. Foto attuali delle manifestazioni sono dell'archivio fotografico di Luca Geronutti e Piero Malaggi. La foto in copertina è dell'archivio fotografico di Renzo Giusto.

Approfondimenti

sul sito del Gruppo Alpini Milano centro www.alpinimilanocentro.it
sono pubblicati:

- ***L'irredentismo italiano***

*vissuto e scritto da ANDREA Busetto
collezione privata Renzo Giusto*

- ***L'incendio europeo e L'Italia - Gli accadimenti, l'art.VII, il Governo Salandra***
di RENZO GIUSTO

- ***La parabola della Germania - Dalla Weltpolitik a Versailles***
del Prof. GIANLUCA PASTORI

- ***Copia originale degli atti della seduta parlamentare del 20 maggio 1915***

- ***La trascrizione d'epoca del discorso di D'Annunzio allo Scoglio di Quarto***

- ***La raccolta completa dei bollettini di guerra***

con relativi commenti dei più importanti da parte di vari accademici e studiosi.

registrazioni audiovideo delle conferenze sono disponibili sul canale YouTube:
Comitato per il Centenario Grande Guerra